ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 42
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDI' GIOVEDI'
18-19 Febbraio 1959

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... - ABBONAMENTI: ... ITALIA: anno L. 7000 ... - ESTERO ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

La nomina dei sottosegretari

Nuovo incontro alla "Camilluccia,, tra l'on. Segni e gli esponenti della democrazia cristiana per superare le difficoltà della scelta - Stasera le decisioni del Consiglio dei ministri

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio on. Segni, accompagnato dal sottosegretario on. Russo, si è recato stamane a Montecitorio dove ha avuto un breve colloquio con il presidente della Camera on. Leone.

All'uscita l'on. Segni ha dichiarato ai giornalisti che il dibattito sulla fiducia avrà inizio alla Camera martedì 24.

E' probabile che il ritardo con cui Pella ha fatto ritorno a Roma abbia in qualche modo influito sul rinvio della nomina dei sottosegretari. Il ministro degli Esteri si era recato ieri mattina in volo a Palermo, per tenere la consueta lezione a quella Università, dove è titolare di una cattedra alla facoltà di Economia e Commercio, e avrebbe dovuto rientrare nella Capitale nello stesso pomeriggio per partecipare al Consiglio dei ministri, fissato per le diciannove. Invece la bufera di vento che ha imperversato sulla metropoli siciliana impediva all'apparecchio dell'«Alitalia» di prendere il volo e così l'on. Pella ha dovuto viaggiare in piroscafo, arrivando verso le dieci di stamane a Roma. E' però opinione generale che questa sarebbe soltanto una «scusa ufficiale», in quanto Segni e i «quadrumviri» della d.c. non avevano potuto mettersi d'accordo sulla lista dei sottosegretari.

Le maggiori difficoltà provengono dalla assegnazione del sottosegretariato agli Interni: essendo Segni titolare anche di tale dicastero, e non potendosi occupare intensamente dei problemi del delicato settore, è evidente che il sottosegretario agli Interni avrà un rilievo e un'importanza particolari. Si è parlato, tra l'altro, di una candidatura dell'on. Folchi, ma subito si è voluto vedere, in questa candidatura una manovra del Quirinale; in quanto si sa che Folchi è uno degli «ex-gronchiani», e perciò Folchi quasi sicuramente rimarrà sottosegretario agli Esteri. Ora, siccome l'on. Carlo Russo, altro candidato agli Interni, è stato nominato, come già lo fu nel primo ministero Segni, sottosegretario alla presidenza, il problema è rimasto aperto e sarà risolto oggi in un nuovo incontro che gli esponenti democristiani avranno con Segni alla Camilluccia, che è il luogo dove i dirigenti della d.c. sogliono riunirsi quando debbono decidere su questioni difficili o hanno bisogno di discuterne nel più assoluto segreto.

Comunque, nella riunione del Consiglio dei Ministri di stasera, i nomi dei sottosegretari dovrebbero venire finalmente fuori, senza ulteriori rinvii.

I sottosegretariati sono ben trentacinque e naturalmente gli appetiti sono molti, il che spiega le difficoltà della scelta.

Nel frattempo, già si comincia a parlare di possibili movimenti in seno al Gabinetto, adunatosi ieri per la prima volta. Si vocifera, ad esempio, d'un titolare per il Tesoro (dicastero che, come si sa, è stato assunto ad interim da Tambroni, titolare del ministero del Bilancio) e per questo posto si fa il nome di Gava, che già ricoprì tale ruolo.

E ancora: al riparo di Scelba, che a più o meno lunga scadenza entrerebbe anch'egli nel governo, come ministro del dicastero dell'Interno, assunto, per ora, ad interim dallo stesso presidente Segni.

Ma si tratta di voci che raccogliamo per debito di cronaca e che riteniamo, allo stato delle cose, prive di qualsiasi serio fondamento. In effetti, per quel che se ne sa, Tambroni, quando gli fu offerto il Bilancio, lo accettò alla condizione che gli sarebbe stato fatto lo stesso trattamento che ci si accingeva a fare a Pella, il quale aveva appunto chiesto di abbinare nella sua persona le responsabilità del Bilancio e del Tesoro; è infatti ferma opinione dell'ex-presidente del Consiglio che il Bilancio sia poco più che una «scatola chiusa» senza il Tesoro. E' difficile pensare perciò che Tambroni possa rinunciarvi ora, a distanza di pochi giorni dalla formazione del governo.

Lo stesso discorso vale per Scelba: se vi erano per il parlamentare siciliano veti e preclusioni l'altra settimana, e soprattutto se Segni vi si dovette acconciare, non si capisce perché oggi tutto potrebbe di colpo cambiare.

L'on. Segni sta lavorando intorno al programma che leggerà all'inizio della prossima settimana.

Ma già ieri sera, il presidente del Consiglio ha annunciato che il programma non si discosterà da quello con cui la d.c. si presentò alle elezioni del 25 maggio e che rispecchierà «la tradizione politica della d.c.». In verità bisogna aggiungere, a chiarimento di questi propositi, che il programma del 25 maggio è un poco un calderone in cui ci si può trovare di tutto. Più pertinente pare il proposito di attenersi alla «tradizione politica» del partito di maggioranza, che è la politica degasperiana di centro. E del resto non vi è dubbio che, pure appoggiato chiaramente a destra, Segni non mancherà di sottolineare, nel suo impegno programmatico, una politica di centro.

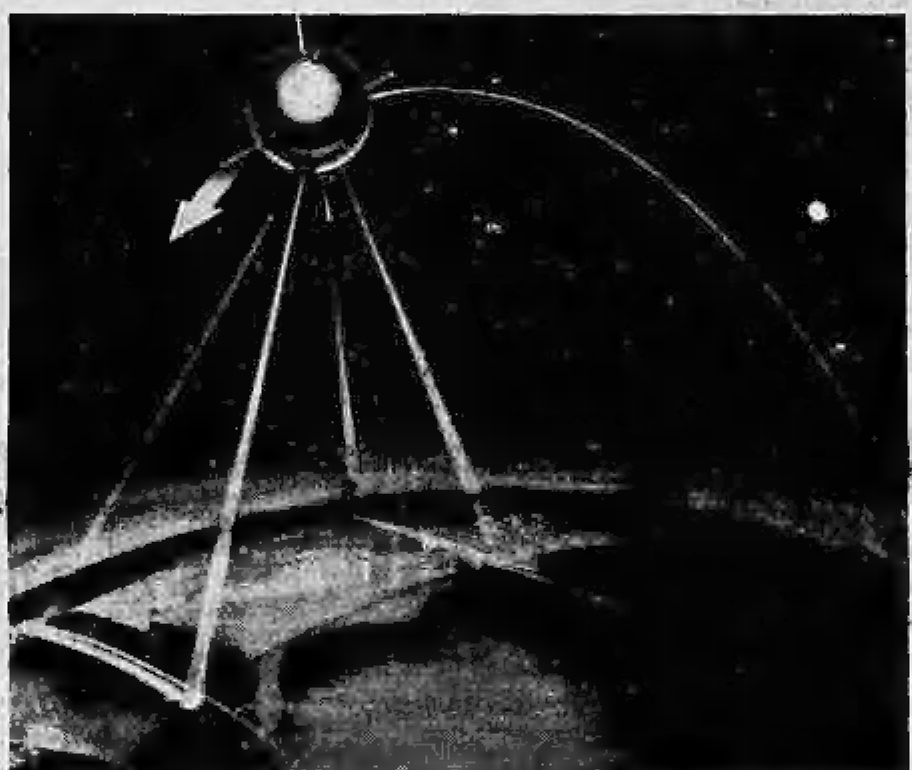
La presenza dei liberali nella maggioranza starebbe appunto ad indicare che il presidente del Consiglio intende rifarsi agli schemi del suo primo Ministero, anche se per le note ragioni gli manca l'altro polo del centrismo tradizionale, e cioè l'appoggio della socialdemocrazia.

Sempre a proposito delle dichiarazioni programmatiche, il nuovo ministro della Difesa, on. Andreotti, fa scrivere dalla sua agenzia che il presidente Segni non mancherà di occuparsi, con la chiarezza che il caso richiede, della questione altoatesina, per dissipare gli equivoci che si vorrebbero creare intorno ad essa. Da fonte governativa si precisa che il governo ha dato, e continuerà a dare anche per l'avvenire, la più leale applicazione agli accordi De Gasperi-Grüber, secondo la lettera e lo spirito delle clausole in essi contenuti, ma che non si potrà mai consentire a richieste che vadano oltre quegli accordi.

Il problema dell'unità della democrazia cristiana rimane alla base di ogni garanzia di questo o di altri governi, ed è per questo che il giornale dell'Azione Cattolica insiste sulla necessità, per la dc, di mantenersi unita, anche e soprattutto in seno al governo. Perché «se domani si ricomincerà a gridare al lupo — aggiunge il Quotidiano — vorrà solamente dire che i pastori non sono capaci di fare il loro mestiere». E si capisce fin troppo chiaramente chi sono i pastori e chi il lupo: non molto tempo fa su quelle stesse colonne il cardinale Ottaviani parlò dei «comunistelli di sagrestia» e tutti capirono a chi quel discorso era diretto.

Pellecchia

IL LANCIO DI IERI: rivoluzione col "satellite meteorologico,,



Il satellite «meteorologico», del diametro di 52 centimetri e del peso di 9,7 chilogrammi vola a un'altezza massima di 3390 chilometri e minima di 540 chilometri. Le cellule fotoelettriche sono collocate in modo da permettere una continua esplorazione della Terra (Rad.)

In piena notte, con la pistola in pugno ed il volto mascherato

Irruzione di 5 banditi armati in due case di contadini a La Loggia

Bottino complessivo: mezzo milione in contanti e 100 mila lire di biancheria e liquori - Le due aggressioni in pochi minuti - Il vecchio padrone della cascina è svegliato da uno dei rapinatori e sotto la minaccia della rivoltella costretto a consegnare tutti i risparmi - Accorre il fittavolo con la moglie e vengono abbattuti a colpi di pala - Svaligiato il loro alloggio, i malviventi si proteggono la fuga in auto sparando in aria

(Dai nostri inviati speciali)

La Loggia, mercoledì sera.

Cinque banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione in una cascina di La Loggia, hanno rapinato di oltre mezzo milione il proprietario ed il fittavolo, hanno abbattuto a colpi di pala due coniugi che tentavano di opporsi e si sono infine allontanati in auto, sparando per coprirsi la fuga. Il gravissimo episodio brigantesco è avvenuto verso le tre di questa notte in borgata Tetti Grifa, un gruppo di poche case nella campagna fra La Loggia, al cui territorio appartiene, e Vinovo.

I carabinieri ritengono che non si tratti di fuorilegge alla prima impresa: altrimenti avrebbero facilmente perso il sangue freddo ed avrebbero scaricato le armi contro il fittavolo e la moglie che erano coraggiosamente intervenuti. Invece non hanno voluto aggravare la loro posizione in caso di cattura e si sono limitati a stordire le loro vittime.

Una nebbia fittissima, impenetrabile, che ancora stamane gravava sulla zona riducendo la visibilità a pochi metri, ha favorito la banda. L'irruzione nella cascina è avvenuta alle tre della notte. I cinque banditi, tutti armati di pistola e tutti con il volto coperto da passamontagna e maschere di fortuna, hanno scassinato senza incontrare eccessiva difficoltà una delle porte d'ingresso. Evidentemente conoscevano bene i locali perché hanno scelto l'unica delle tre protetta soltanto da una trave di legno mentre le altre due erano sbarrate da spranghe di ferro. Entrati nel cascinale si sono subito diretti nella cucina, al pianterreno, dell'alloggio dei fittavoli della cascina, i coniugi Antonio e Pasqualina Peretto, di 54 e 53 anni. Qui rovistavano nei cassetti dei mobili e si impadronivano di un libretto al portatore con un deposito di 13 mila lire, di 7000 lire in contanti, di alcuni oggetti d'oro, di tutta la biancheria contenuta in una cassapanca (una trentina di lenzuola), nonché di due bottiglie di liquore.

Da questo locale, attraversando una cameretta che è sullo stesso ripiano ed è adibita a cantina-ripostiglio, entravano nella cucina dei proprietari del rustico; i fratelli Antonio e Luigi Gerbino, di 75 e 83 anni. Il più anziano dei due, immobilizzato da circa due anni per lesioni riportate alle gambe in seguito ad un investimento, era coricato su una brandina. Al piano superiore, in stanze attigue, dormivano Antonio Gerbino e la domestica Lucia Garino.

I banditi piombavano sul vecchio Luigi e con uno scossone lo destavano. Quindi, puntandogli contro gli occhi il fascio di luce di una torcia elettrica, gli ingiungevano di indicare il posto dove erano nascosti i soldi.

«Poche storie — gli dicevano a bassa voce e in dialetto piemontese, — se non parli ti facciamo la pelle». Nel pronunciare questa frase gli appoggiarono le canne di due rivoltelle alle tempie. Luigi Gerbino dapprima pensò ad uno scherzo e invitò i misteriosi visitatori — che non poteva scorgere nel buio — ad andarsene.

«Vecchio, — ripeterono quelli, — devi dirci dove sono i soldi perché dobbiamo andare in Francia, a Parigi, capito? Se non parli sarà peggio per te, t'accoppiamo». Il Gerbino comprendeva finalmente con chi aveva a che fare. Rispondeva che lui era un povero malato che di soldi non ne vedeva mai e che era suo fratello a tenerli ed implorava che lo lasciassero in pace. Visto che da lui non c'era da cavare nulla, tre dei banditi salivano al piano superiore, lasciando gli altri due a guardia del vecchio.

Irrompevano nella stanza della Garino, la svegliavano e le intimavano, pistola spianata, che li guidasse nella ricerca del denaro. La donna, agghiacciata dal terrore, non fu in grado di rispondere. Senza perdere tempo i tre raggiungevano la camera di Antonio Gerbino. Stavolta avevano fortuna: il contadino di fronte alla minaccia delle armi era costretto ad indicare il canterano dove custodiva i risparmi. Un attimo dopo nelle tasche di uno dei tre finivano le 450 mila lire che l'uomo teneva gelosamente occultate sotto la biancheria in un cassetto del mobile.

Nel frattempo i fittavoli si destavano, svegliati dal rumore suscitato dai rapinatori nel loro spostarsi da una camera all'altra. Il signor Peretto credette che si trattasse di qualche mucca che si fosse slegata nella stalla e scese a basso. Ma appena fu sugli ultimi gradini della scala, mentre nel buio cercava a tastoni di trovare la porta per uscire in cortile, venne raggiunto da una violenta randellata alla testa. Ebbe appena il tempo di gridare «Mi uccidono, aiuto!» e cadde privo di sensi.

Le invocazioni del Peretto venivano subito raccolte dalla moglie Pasqualina Solavaggione. Ma anch'ella, quando arrivò in fondo alle scale e quasi inciampò sul corpo del marito, venne colpita da una fortissima randellata (vibrata con una pala di legno trovata nella cascina) che le aprì uno squarcio nel cuoio capelluto.

I tre figli del Peretto, Tommaso, di 24 anni, Giacomo di ventuno e Domenico di 18 si svegliavano anch'essi, ma in ritardo, quando ormai la banda stava uscendo di casa. Forse, se fossero scesi insieme ai genitori, avrebbero potuto catturare qualcuno dei banditi; ma più probabilmente il loro intervento avrebbe potuto portare ad un tragico epilogo. Trovandosi dinanzi a cinque persone i gangsters avrebbero avuto forse timore di essere sopraffatti e la paura avrebbe potuto indurli a sparare all'impazzata.

I giovani Peretto correvano fuori della cascina. I cinque mascherati, come si accorgevano di essere inseguiti, aprivano il fuoco. Ma anche questa volta, senza perdere il sangue freddo, si limitavano a sparare ripetutamente in aria. Questo era sufficiente per assicurare loro la fuga, favorita inoltre dalla fittissima nebbia.

I figli del Peretto, nel frattempo, erano rientrati per soccorrere il padre e la madre. Fortunatamente né l'uno né l'altra avevano riportato gravi lesioni: il medico doveva poi giudicarli guaribili in una decina di giorni salvo complicazioni. Uno di essi si precipitava a La Loggia, svegliava la guardia comunale e dal Municipio telefonava ai carabinieri di Moncalieri.

Non appena ricevuta la segnalazione, il maresciallo Angelucci accorreva sul posto, dopo aver informato la tenenza di Chieri e l'ufficio di notturna della Questura perché disponessero le ricerche in tutta la zona. Purtroppo la caligine che gravava su tutta la pianura circostante ha impedito di organizzare un sistema di blocchi stradali con la normale prontezza.

Gli automezzi dovevano procedere quasi a passo d'uomo ed il contagio dei gangsters è stato incolmabile; probabilmente essi non dovevano fare molta strada se, come gli investigatori ritengono probabile, provenivano da qualche località dei dintorni di La Loggia.

Nella mattinata si è affiancata ai carabinieri anche la «Mobile» di Torino. Il dott. Sgarra si è recato a La Loggia per interrogare le vittime ed ha cercato di sapere qualcosa sui connotati degli aggressori. Ma i rapinati hanno potuto dare soltanto indicazioni non molto precise: si sa soltanto che i cinque sembravano assai giovani, che parlavano in piemontese. Tutti portavano in testa un basco blu.

s. p. r.

La cascina di Tetti Grifa, presso La Loggia, nella quale i banditi hanno compiuto stamane la rapina (foto Moisio)

I rapinati nel Municipio di La Loggia. Da sinistra a destra: Antonio Peretto, Antonio Gerbino, la domestica Lucia Garino e Pasqualina Solavaggione (foto Moisio)

Aspro discorso di Kruscev su Berlino e sulla Germania

Ha minacciato un inevitabile ricorso alle armi anche nel caso di un "ponte aereo,, attuato dopo il ventilato passaggio del "corridoio berlinese,, al governo della Germania-Est - Nonostante il tono polemico, ha ripetuto l'esortazione: "Firmiamo un trattato di pace,, - Definite "degne di attenzione,, le proposte del senatore americano Mansfield per un accordo diretto tra Bonn e Pankow

"Riceveremo con piacere il Premier britannico,,

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Parlando ieri a Tula, Kruscev ha ammonito l'Occidente che forzare l'accesso a Berlino dopo che i sovietici avranno passato i poteri al governo comunista della Germania Orientale può significare la guerra.

«Alcune personalità delle potenze occidentali — ha detto il primo ministro sovietico, secondo la versione del discorso diffusa da radio Mosca — affermano che se il controllo dell'accesso a Berlino Ovest sarà ceduto alla Germania Orientale, essi forzeranno il passaggio con le armi. Solo chi ignora i fatti può fare un ragionamento del genere. E' risaputo che truppe sovietiche sono di stanza nella Germania Orientale e non vi si trovano per giocare a gorodki». (In Russia il «gorodki» è un gioco popolare di paese).

Kruscev ha poi accusato l'Occidente di cercare di «intimidire» i paesi comunisti «col dichiarare che se essi resisteranno sarà aperto il fuoco».

«Tutti capiscono però — ha aggiunto il primo ministro sovietico — che se qualcuno dovesse cominciare a sparare, sarebbe la guerra. Tutti coloro che vogliono far balenare la spada — ha aggiunto Kruscev — sono avvisati. Se siete nervosi, fate una doccia fredda e calmatevi i nervi. Altrimenti la pace sarà in pericolo».

L'agenzia «Tass» che ne ha riportato il discorso riferisce che Kruscev «ha denunciato il bluff delle dichiarazioni rese da certi esponenti occidentali, secondo cui se gli accessi a Berlino fossero chiusi, verrebbe organizzato un ponte aereo».

«Se l'Unione Sovietica — ha detto Kruscev — firmasse un trattato di pace con la Germania Orientale, questo paese acquisterebbe tutti i diritti e tutti gli obblighi di uno stato sovrano. Tali diritti sarebbero garantiti dalla legge internazionale. Di conseguenza nessun sopruso contro il territorio della Germania Orientale, al centro del quale è situata Berlino, potrebbe essere tollerato, né per mare, né per terra, né per via aerea.

«Qualsiasi violazione della sovranità tedesca verrebbe risolutamente respinta, senza tener conto se essa si svolge sull'acqua, in terra o nel cielo. I signori imperialisti debbono tenerlo ben presente».

Notando che alcuni dirigenti occidentali hanno fatto capire che non accettano come ultimatum la data del 27 maggio, in cui i sovietici intendono passare i poteri ai tedeschi dell'Est, Kruscev ha detto: «Abbiamo una risposta: signori, potete accettare o non accettare, ma la Germania Orientale non cesserà di esistere per questo. La Russia e i suoi alleati — ha aggiunto il primo ministro sovietico — sono pronti a firmare il trattato di pace coi due Stati germanici e non con uno solo di essi».

«Ci si accusa di fomentare la guerra fredda. Ma chi ne è causa veramente? Chi propone di liquidarla, di firmare un trattato di pace con la Germania, di trasformare Berlino Ovest da fonte di preoccupazioni in città smilitarizzata, di creare relazioni pacifiche normali in modo che ogni paese possa svilupparsi a modo suo? Chi vuole continuare la guerra fredda per preparare un nuovo conflitto mondiale allo scopo di raggiungere i suoi propositi aggressivi?».

L'Unione Sovietica ed i suoi alleati — ha detto Kruscev — non hanno paura dell'Occidente: «Non vogliamo combattere e non intendiamo varcare le frontiere di altri Stati, ma se le nostre frontiere o quelle dei nostri alleati venissero violate, non ce ne staremmo con le mani in mano. Chi tentasse di violare tali frontiere per attuare con la forza delle armi i suoi propositi aggressivi verrebbe risolutamente respinto».

«I problemi internazionali odierni non possono essere risolti con la forza delle armi. La guerra con le armi moderne causerebbe molte vittime, grandi distruzioni in tutti i paesi indistintamente, qualunque sia la loro posizione geografica. Per l'umanità si tratterebbe di una calamità gravissima. Noi lo comprendiamo bene e perciò diciamo: firmiamo un trattato di pace».

Nei riguardi di quanto proposto recentemente dal senatore americano Mansfield per la soluzione del problema tedesco (un accordo diretto tra le due Germanie) Kruscev ha dichiarato: «Consideriamo tali proposte degne di attenzione. Ci si può accordare con gente che ha adottato atteggiamenti così misurati. Intanto, però, i fautori della continuazione della guerra fredda attaccano Mansfield accusandolo di fare concessioni all'Urss. Nessuno si illuda delle concessioni. Mansfield non fa altro che considerare le cose con misura e sensibilità».

A proposito della visita che il primo ministro britannico farà a Mosca a partire dal 21 febbraio, il primo ministro sovietico ha detto: «Riceveremo con piacere il premier britannico. La nostra gente è ospitale e se gli inglesi vengono con buone intenzioni per raggiungere un accordo e migliorare le relazioni sia fra i nostri due paesi sia fra l'Oriente e l'Occidente, allora noi da parte nostra daremo la nostra assistenza a qualunque cosa contribuisca al rafforzamento della pace nel mondo».

Nel suo discorso di Tula Kruscev si è occupato anche delle relazioni dell'Urss col vicino Iran. Il primo ministro ha accusato lo Scià di cedere alle pressioni americane, inglesi e turche, il che avrebbe provocato la rottura dei negoziati per il trattato di amicizia e di non aggressione irano-sovietico. «Invece che con noi — ha detto Kruscev — lo Scià ha deciso di stipulare un trattato con gli Stati Uniti che trasformerà l'Iran in una base militare americana».

Kruscev ha sostenuto che nulla giustificava l'affermazione secondo la quale la Russia minaccerebbe l'Iran: «Siamo stati vicini per molti anni e durante tutto questo tempo l'Urss non ha dato una volta motivo di accusa per un atteggiamento non amichevole. Al contrario, negli anni scorsi abbiamo risolto tramite trattative molti problemi controversi che in precedenza esistevano fra i nostri Paesi».

Kruscev ha sostenuto che lo Scià in realtà ha avuto paura del suo popolo, non della Russia: «Sembra che egli non abbia fiducia nella stabilità del trono e pertanto basi la sua sicurezza non nell'Iran ma negli angloamericani. E' molto preoccupato da ciò che è accaduto nell'Irak». Il primo ministro sovietico, a questo punto, ha ricordato il rovesciamento del governo irakeno di Nuri es Said e l'assassinio di re Feisal: «Quando il popolo irakeno si levò contro il potere del trono e del governo corrotto, venduti all'imperialismo, né il patto di Bagdad né la dottrina Dulles-Eisenhower sono stati di qualche aiuto».

«Lo Scià teme il suo popolo. Firmando il trattato militare bilaterale con gli Stati Uniti, dimostra di desiderare truppe americane nel suo paese per proteggere il trono».

a. p.

Il «Premier» Kruscev

DOMANI avrà inizio la vendita speciale di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50%.

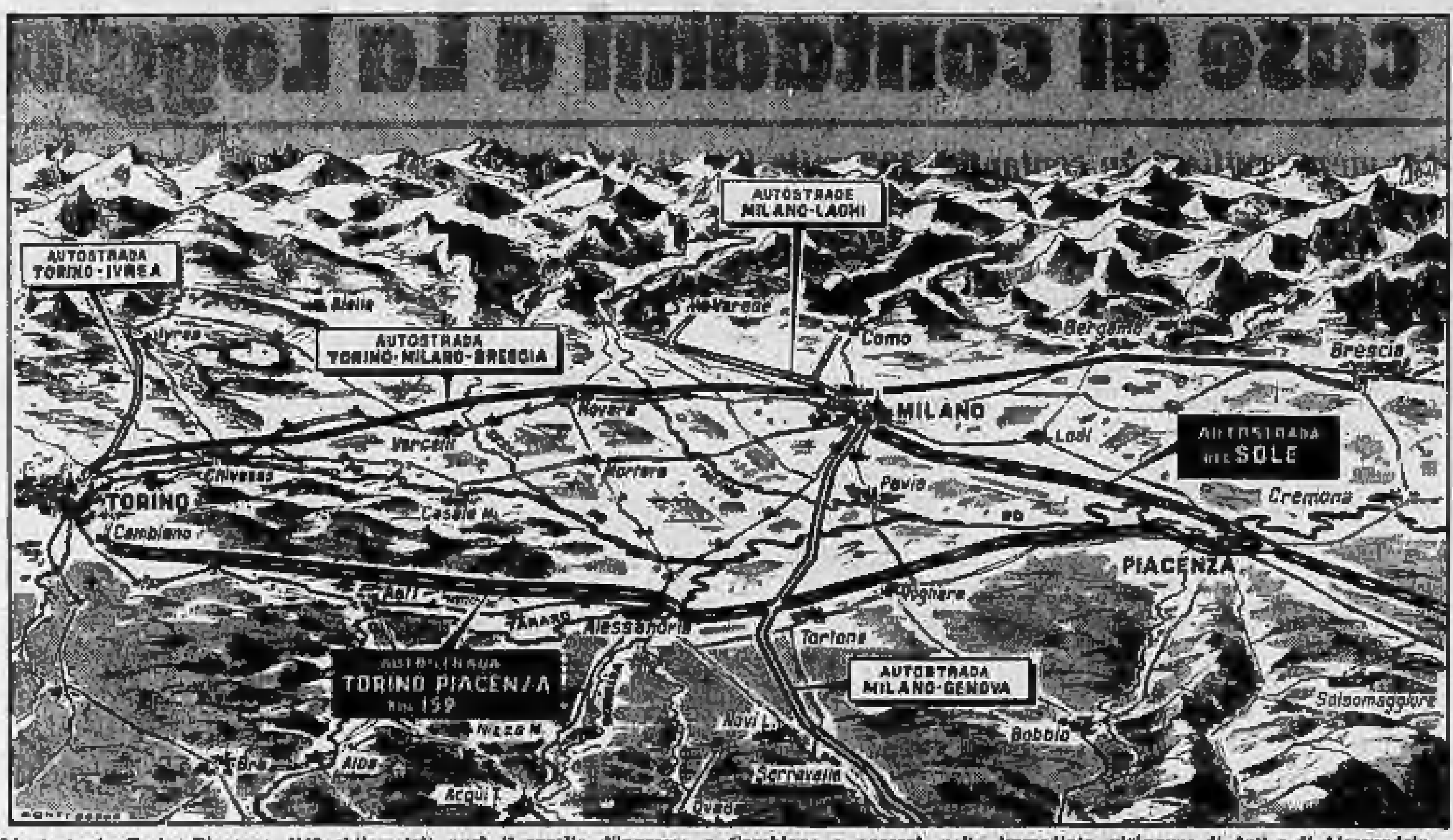
LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

CRONACA CITTADINA

Un bimotore fotograferà tutti i 159 chilometri del percorso della Torino-Piacenza

Dal cielo si traccia un'autostrada

Il rilevamento aereo farà risparmiare un anno di tempo nella progettazione - Verranno adoperate macchine della massima esattezza da un'altezza di 1200 metri - L'operazione nei primi giorni di marzo - Il costo si aggira sul 30 milioni



L'autostrada Torino-Piacenza (159 chilometri) avrà il casello d'ingresso a Cambiano e passerà nelle immediate vicinanze di Asti e di Alessandria

Tra qualche giorno, un bimotore dotato di speciali strumenti fotografici spiccherà il volo dall'aeroporto di Caselle per compiere i primi rilevamenti topografici sul percorso della Torino-Piacenza, il modernissimo mezzo viene impiegato per la prima volta in Italia per la progettazione di un'intera autostrada. Saranno fotografati tutti i 159 chilometri del percorso che va da Cambiano per Asti ed Alessandria fino a Piacenza. Strade di campagna, piccoli corsi d'acqua, filari di alberi, gruppi di case, linee ferroviarie resteranno impressi sulla pellicola fotografica, permettendo ai tecnici di svolgere a tavolino un lavoro pesante e difficile, che normalmente richiede mesi e mesi di sopraluoghi. Si ritiene che il rilevamento aereo consentirà di risparmiare nella progettazione della Torino-Piacenza almeno un anno di tempo.

L'Amministrazione provinciale si è già servita degli aerei per il progetto dell'ultima parte della Torino-Ivrea, nel tratto che va da Banchette a Quincinetto.

«I risultati sono stati stupefacenti — afferma l'ing. Tarizzo, capo dell'ufficio tecnico della Provincia. — Ci è stato possibile evitare il lavoro cosidetto "di campagna", che è molto lungo e richiede l'impiego di numeroso personale».

L'aereo svolge l'opera che di solito è affidata ai geometri, i quali devono trasferirsi sul tracciato prescelto per costruire la strada, compiere una serie di rilevamenti, misurare dislivelli e raccogliere tutti gli elementi che servono a disegnare la planimetria.

Il bimotore noleggiato dalla Provincia farà tutto molto più rapidamente. Su una carta al 25 mila sarà indicato al pilota il tracciato della Torino-Piacenza. Un gruppo di esperti prenderà posto sul velivolo e, servendosi di macchine di alta precisione, fotograferà dall'alto il terreno su cui si costruirà l'autostrada. Il bimotore volerà ad una quota di 1200 metri. In un secondo tempo le lastre saranno sviluppate e successivamente «interpretate» da una macchina che, sovrapponendo varie negative, riesce a stabilire la altimetria di ogni singolo punto della zona fotografata.

Il procedimento, completo, richiederà due o tre mesi di lavoro (contro i quindici o sedici del vecchio sistema basato sul «lavoro di campagna e analisi a terra») e consentirà di disegnare una perfetta carta della zona, in scala da uno a duemila. I rilevamenti aerei sulla Torino-Piacenza dovranno essere compiuti nei primi giorni di marzo, mentre i campi sono ancora brulli e gli alberi senza foglie. In questa stagione si ottengono infatti i risultati migliori. Complessivamente i rilevamenti sul terreno a mezzo di aereo costeranno circa 30 milioni.

E' annunciata per lunedì, alle ore 17, nel Palazzo della Provincia, una riunione alla quale parteciperanno, oltre all'ing. Tarizzo, tutti gli ingegneri capi delle province di Novara, Vercelli, Cuneo, Alessandria e Asti. Sarà definito il percorso esatto della nuova autostrada. Non si tratterà che di decidere su qualche particolare poiché, com'è noto, il tracciato è stato scelto la settimana scorsa, durante la riunione dei presidenti delle Province piemontesi.

La nuova autostrada avrà il casello d'ingresso, verso Torino, nei pressi di Cambiano. Si è preferita quella località per facilitare i raccordi. E' prevista infatti la costruzione di un ampio collegamento stradale che unirà la Torino-Piacenza con la Torino-Ivrea, passando per il traforo del Pino e toccando Chieri. Un altro collegamento avrà come nucleo la radiale di Moncalieri.

Da Cambiano l'autostrada passerà a nord di Asti (gli astigiani preferirebbero che passasse a sud e la questione deve ancora essere risolta) e a nord di Alessandria. Poco dopo Alessandria, l'autostrada scavalcherà con un unico grande viadotto il Tanaro e la Bormida, nel punto di confluenza. Il grande ponte assicurerà il transito anche nei periodi di piena dei due fiumi. Tra Casei Gerola e Tortona vi sarà il collegamento con l'autostrada Genova-Serravalle-Milano e al casello sud di Piacenza la nuova via di comunicazione si inserirà nell'«Autostrada del Sole».

La Torino-Piacenza avrà due carreggiate a senso unico di metri 7,50 ognuna, separate da una banchina spartitraffico di 3 metri e fiancheggiate da altre due banchine di tre metri l'una. Complessivamente, 24 metri di larghezza.

Tecnici delle Ferrovie stamane in Municipio

Presentato al Sindaco il progetto di Porta Susa

La nuova stazione pronta per il 1961 - Demoliti i fabbricati laterali (bagagliaio e ristorante), costruito un sottopassaggio e rifatte completamente le pensiline

Il progetto per il rimodernamento della stazione di Porta Susa è stato presentato stamane al Sindaco dal Capo della Divisione Movimento delle Ferrovie, ing. Funghini, e dall'ing. Ippolito della Sezione Lavori.

Come è noto, in un primo tempo si era deciso di rifare completamente la stazione, spostandola verso corso Vittorio Emanuele. Il piano è però legato all'abbassamento dei binari, a partire dalla stazione Dora, fino al centro della città. Considerando che l'intero progetto, data la complessità e l'alto costo non potrà essere realizzato a breve scadenza, la Direzione delle Ferrovie ha deciso di modificare ed abbellire l'attuale stazione, perché sia pronta ad accogliere le grandi masse di viaggiatori attese per le celebrazioni centenarie del '61.

Il progetto è stato illustrato nei particolari all'avv. Peyron, che ha ricevuto i due tecnici alle 11,30. Il corpo centrale della stazione resterà inalterato. E' stato deciso invece di demolire i bassi fabbricati laterali che accolgono bagagliaio e ristorante, per isolare la facciata di Porta Susa.

Quanto prima saranno iniziati i lavori per la costruzione di un sottopassaggio che consentirà al pubblico di raggiungere i vari marciapiedi interni della stazione, senza dover attraversare i binari. Anche le vecchie pensiline saranno demolite e sostituite con altre nuove in cemento.

Il Sindaco ha poi discusso con l'ing. Funghini il problema del transito nei pressi della stazione. Le Ferrovie, a quanto si apprende, cederanno al Comune una piccola area per migliorare la curva attuale nel tratto in cui via Santarosa (la strada che da piazza Statuto conduce a Porta Susa, passando accanto alla ferrovia) confluisce nel piazzale della stazione.

La spesa per l'attuazione del progetto (che attende l'approvazione della Direzione generale del Ministero dei Trasporti) sarà sostenuta parte dall'Amministrazione ferroviaria, parte dall'Amministrazione comunale. Il Municipio, dal canto suo, completerà il piano per la sistemazione di Porta Susa, demolendo il cavalcavia e sostituendolo con uno nuovo.

Metà spazzaturai sono in sciopero

Il Comune garantisce ugualmente il servizio di raccolta

Una settantina dei 140 spazzaturai addetti alla raccolta dei rifiuti nelle case sono da stamane in sciopero. L'agitazione è stata decisa ieri sera e motivata con la «carenza di contratto con il Comune e per inadempienza della Società Urbiochimica, che non ha rispettato le norme stabilite dal contratto di appalto».

Lo sciopero non dovrebbe avere ripercussioni sensibili sul servizio. Oltre agli spazzaturai che lavorano nonostante l'ordine di astensione dal lavoro diramato dai dirigenti della categoria, anche gli undici automezzi della Urbiochimica svolgono regolarmente la loro attività.

E' segnalato un solo incidente. Verso le 7 alcuni scioperanti hanno tentato di smontare le ruote di un vecchio autocarro di spazzaturai che stava raccogliendo i rifiuti nella zona del Mauriziano. Veniva avvertita la «Volante», ma gli scioperanti sono fuggiti prima dell'arrivo degli agenti.

L'assessore Caramagna ha dichiarato che il Comune è in grado di fronteggiare la situazione. A partire dal 25 di questo mese, ogni settimana due nuovi automezzi della Urbiochimica entreranno in servizio a fianco degli undici già in funzione. Con 25 automezzi attrezzati si potrà garantire la raccolta dei rifiuti nell'intera città. Nel frattempo, il Comune continuerà a servirsi degli spazzaturai che non aderiscono all'agitazione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+7,8
MINIMA	—0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —0,3; ore 8: +0,8; press. 756; umid. 64%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Temperatura a Casale: mass. +5,4; min. —3; ore 8: —1,2

Uno sposo si svena e dopo apre il gas

Disperato perché la moglie era scomparsa - Ha bevuto anche veleno - Un coinquilino sente i gemiti e i vigili del fuoco lo salvano con una scalata

Disperato per la scomparsa della moglie, un uomo ha tentato di togliersi la vita. Ha ingerito del veleno, si è tagliato le vene dei polsi, ha aperto il gas. Tuttavia è stato soccorso con prontezza e probabilmente sarà dimesso tra pochi giorni dall'ospedale. L'episodio è accaduto stamattina in via Filadelfia 27. Il protagonista è Gaetano D'Ercole, impiegato alla ditta Ilte. Ha 28 anni.

In questi giorni ha avuto un grave dispiacere: come abbiamo detto, la giovane moglie è sparita. Il D'Ercole era apparso ieri ai compagni di lavoro profondamente abbattuto. Stamattina la custode dello stabile è salita a bussare alla porta. Mentre aspettava le è parso di udire dei gemiti all'interno. Impressionata, ha telefonato ai vigili del fuoco. Dopo pochi minuti arrivava un distaccamento del Lingotto. Si tentava di sfondare la porta, ma l'operazione sembrava lunga. Allora i vigili appoggiavano una scala ad una finestra e con una complicata acrobazia entravano nell'alloggio.

Il D'Ercole era a letto svenuto, l'abitazione era satura di gas. Sul pavimento vi erano macchie di sangue: con raccapriccio i soccorritori notavano che lo sventurato si era tagliato i polsi con una lametta. Sul tavolino aveva deposto una lettera in cui spiegava le ragioni del suo gesto. Aggiungeva che oltre che del gas e della lametta, per por fine ai suoi giorni si era servito anche di un veleno.

Al Mauriziano è stato ricoverato con prognosi riservata.

● La ventisettenne Santa Esposito abitante in Strada Antica di Collegno 185 è stata ricoverata stamattina al Maria Vittoria in preda a forti dolori viscerali. Alle 10,30 la donna spirava.

Poiché non è stato possibile accertare le cause della morte subitanea, la salma è stata portata all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia.

● Il pensionato Riccardo Rongoni di 70 anni domiciliato in Strada Settimo 67 è stato trovato cadavere sul letto. Aveva dimenticato la stufetta a gas aperta.

Conclusione in Corte d'Assise di un'ignobile convivenza a tre

In carcere per 12 anni l'uomo che voleva vendere la moglie

L'imputato aveva colpito a pugnalate la donna ed il suo amico, che l'aiutavano nelle truffe
A mezzogiorno la sentenza: è stato riconosciuto colpevole di tentato omicidio continuato

Il terzetto (da sinistra): Giovanni Pennella, Raffaella Brazzano ed Eugenio Pellegrino

Il singolare processo contro Giovanni Pennella, Raffaella Brazzano ed Eugenio Pellegrino ha avuto stamane la sua conclusione davanti ai giudici della Corte d'Assise di primo grado. La Corte (Pres. Carlo Cova, P. M. Riccardi, canc. Santostefano) ha ritenuto il Pennella responsabile di tentato omicidio continuato e truffa e gli ha inflitto la pena di 12 anni di reclusione, un mese di arresto e 2 anni di libertà vigilata. Eugenio Pellegrino e la Brazzano, che dovevano rispondere soltanto del reato minore di concorso in truffa col Pennella, sono stati condannati ad un anno di reclusione ciascuno.

Sullo sfondo di un ambiente squallido e amorale si inquadrava la sconcertante vicenda che, da un prologo a forti tinte boccaccesche, doveva fatalmente sboccare in un finale drammatico.

E' l'episodio del 24 giugno 1957 da cui scaturì la più grave imputazione di tentato omicidio continuato, elevata nei confronti del Pennella, il quale vibrò ripetuti colpi di pugnale alla donna e al suo amico.

La tragica scena è stata efficacemente rievocata ieri dal P. M. dott. Riccardi nella sua precisa, colorita ed amara requisitoria, dopo avere lumeggiato le singole figure degli imputati. «Una famiglia senza timone» aveva definito la Brazzano l'inqualificabile «ménage» di corso Sebastopoli 258 dove, nella medesima stanza, abitavano lei e i due uomini.

«Una ignobile convivenza la chiamerei piuttosto» aveva esclamato con forza il P. M. Che cosa poteva derivare da una simile, turpe situazione? Soltanto delle azioni illecite e delittuose. Così si spiega come Giovanni Pennella, sfortunato negli affari, ma anche troppo condiscendente con la propria coscienza, incapace di sopportare il minimo sacrificio e schiavo dei propri vizi, accettasse e si servisse del denaro fornito da un ex-amico della moglie, un facoltoso commerciante di Sanremo, e tranquillamente lo sperperasse sui tavoli da gioco.

Raffaella Brazzano, madre di due bambini, non disdegnava di ricorrere anche a mezzi disonesti pur di procurarsi il denaro necessario per mantenere la famiglia. Soltanto dal generoso «benefattore» di Sanremo ricavava 3 milioni ai quali largamente attinse il marito. Eugenio Pellegrino, disoccupato, venne a comporre il terzetto che, per colmare il vuoto spaventoso del bilancio domestico, organizzò qualche truffa.

Non facile compito è stato quello del P. M. per ricostruire l'episodio culminante del 24 giugno, sul quale i tre imputati hanno dato versioni confuse e contrastanti. La Brazzano e il Pellegrino avevano acquistato dei mobili a rate, subito rivenduti, realizzando 30 mila lire. Il marito Pennella cercò un pretesto per venire in possesso del denaro: disse che non avrebbe più tollerato il «ménage» a tre. «Dammi quelle 30 mila lire — disse all'amante della moglie — ed io ti lascio Raffaella, i figli, la casa e me ne vado per conto mio». Conseguenza: rifiuto, litigio e pugnalate. Difensori gli avv. Atti, Bardesono, Del Piaz.

Anteprima dei maestri-sarti sulla nuova moda della stagione primaverile

Sono comparse ieri sera a Torino le prime donne vestite da menestrelli

Scelta imbarazzante di colori: dal "tartaruga bionda" al "tè forte" - Figurini ispirati ai personaggi dei tarocchi piemontesi

La primavera è vicina: i sarti, più previdenti delle proverbiali formiche, hanno già fissato i canoni della moda per la nuova stagione. L'Amas (l'Associazione dei maestri sarti) ha presentato ieri in anteprima, nella sua sede di via Pietro Micca 10, le ultime creazioni. La linea dei modelli torinesi per il 1959 è assolutamente originale e si chiama «linea Tarocco». Questo nome le deriva dal fatto che le figuriniste che l'hanno elaborata (per la cronaca: le signorine Anna Maria Prato e Ada De Angelis) si sono ispirate ai personaggi degli antichi giochi di carte piemontesi.

Ma com'è noto, i personaggi dei tarocchi mostrano solo il busto, hanno insomma due teste. Le indossatrici invece, posseggono, oltre il busto, una parte rimarchevole, che logicamente non poteva essere trascurata. La metà inferiore degli abiti è stata lasciata così alla fantasia.

Il termine «tarocco», tuttavia, ha un suono non gradevole alle orecchie raffinate degli esperti di moda. Ed ecco che durante la sfilata essi hanno creato su due piedi una più poetica denominazione della nuova linea. L'hanno chiamata «linea menestrello». In realtà questa parola descrive bene l'effetto degli abiti che si sono visti sfilare ieri pomeriggio. Essi si compongono generalmente di una casacca «sotto-sforzi» stretta alla vita da un'alta fascia dello stesso tessuto. Le maniche sono ampie, il collo è a barchetta, molto sobrio. Sul davanti, molto in basso, la casacca ha due ampie tasche. La gonna scende una decina di centimetri sotto l'orlo della giacca e si ferma appena oltre il ginocchio.

Quanto ai tessuti, sono in voga tele di lana molto aerate, spruzzature di bouclé miste a giochi di seta e ritorti mouliné a più colori. Per ciò che riguarda le tinte c'è una gamma molto varia che richiede molta raffinatezza di gusto: abbiamo visto il color tè forte, l'azzurro Sestriere, il tartaruga bionda, il blu Amalfi, il rosa albicocca. Si tratta di sfumature molto tenui. A chiusura della sfilata sono comparse due indossatrici in un costume da riposo destinato alle crociere in yacht. Qui la linea «menestrello» ha dato il suo capolavoro: effettivamente le due ragazze avevano l'aspetto di giullari provenzali del Trecento. Pantaloni molto aderenti, giacca lunga fermata alla vita da una fascia di media altezza in modo che l'orlo inferiore imitasse il rigonfiamento tipico dei calzoni dei menestrelli.

L'Associazione dei maestri sarti, però, non ha dimenticato le esigenze della moda maschile: la quale si evolve più lentamente di quella femminile, ma anch'essa muta col passare degli anni. Gli uomini indosseranno giacche affusolate, preferibilmente ad un petto solo, più lunghe che negli anni scorsi. I risvolti dei colletti sono a scialle (cioè senza punte), il taschino è posto più in basso del consueto. I pantaloni sono stretti con un diametro alla base, che non deve superare i 22 centimetri. E' abolito il risvolto che costituisce per i sarti solo un ricettacolo della polvere.

E' consigliato il cappello in nuovi tessuti impermeabili. Ne sono stati presentati alcuni esemplari e in un primo tempo gli spettatori hanno avuto la sensazione che stesse per tornare in voga il copricapo a «risotto». Ma con un preciso colpo dato di taglio con la mano il presentatore li ha trasformati in cappelli normali. Se è bene avere il capo coperto è indispensabile portare i guanti. L'Amas ne ha esibito, fra l'altro, un paio munito di cerniera lampo per l'occasione. Tutti i modelli visti ieri saranno ufficialmente esibiti al pubblico in una manifestazione che avrà luogo all'Alfieri dal 20 al 23 febbraio e che sarà ripresa in televisione.

La linea «menestrello» in due vestiti da riposo

Si ubriaca ad Acqui ed è rispedito a Torino

Ci telefonano da Acqui:

Nella serata di ieri ha lasciato la nostra città munito di foglio di via obbligatorio un torinese che, rilasciato poche ore prima dal carcere locale dove aveva scontato una condanna per ubriachezza molesta ha rischiato di ritornarvi. Si tratta di Alfredo Canepari, di 36 anni, che nel pomeriggio era stato dimesso dal carcere e che, per festeggiare la riacquistata libertà, aveva deciso di bere un bicchiere di vino in una osteria di via Mazzini. Dopo un'oretta, all'uscita dal locale, per sfogare la sua euforia aveva sfondato a pugni la vetrina dell'osteria stessa. Accompagnato al comando dei vigili urbani, gli veniva rilasciato il foglio di via obbligatorio e condotto alla stazione a prendere il treno per Torino. Durante il percorso, il Canepari ha gridato più volte di non voler far ritorno a Torino e di preferire d'essere nuovamente accompagnato in carcere.

ASTOR
Dopo il successo di «IMPERO DEL SOLE» ENRICO GRAS e MARIO CRAVERI presentano oggi un film che E' TUTTO UN INCANTESIMO DI TERRE LONTANE

SOLEDAD
CinemaScope Ferraniacolor
Presentato a Venezia
Distribuzione LUX FILM

TOTÒ, EVA e il pennello proibito
IMMINENTE A TORINO
TOTÒ, EVA e il pennello proibito

OGGI - DORIA - OGGI

SPENCER TRACY
L'ULTIMO URRA'
JEFFREY HUNTER · DIANNE FOSTER
PAT O'BRIEN · BASIL RATHBONE
DONALD CRISP · JAMES GLEASON
PRODOTTO E DIRETTO DA JOHN FORD

DOMANI CORSO DOMANI
COPPA VOLPI - PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE FEMMINILE ALLA MOSTRA DI VENEZIA 1958

Sophia LOREN · Anthony QUINN
ORCHIDEA NERA
con MARK RICHMAN e INA BALIN
PRODOTTO DA CARLO PONTI & MARCELLO GIROSI
DIRETTO DA MARTIN RITT

Domani al CRISTALLO
l'interpretazione che otterrà l'«OSCAR 1959»
JEAN SIMMONS

IL PIÙ STRABILIANTE SUCCESSO D'AMERICA

MOBILI ARTIGIANI
Sede: Corso Vittorio Emanuele, 18 - Telefono 80-381
Succursale: Corso Cairoli, 14
UNO DEI PIÙ VASTI E COMPLETI ASSORTIMENTI DI MOBILI IN OGNI STILE - POLTRONE - SALOTTI
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Palazzeschi a Venezia

Avevo visto, l'ultima volta, Palazzeschi la scorsa estate, a Venezia. Anche allora, pur nel sole splendente, non mi era stato facile raccapezzarmi per andare a trovarlo, per quanto lui, con estrema meticolosa, mi avesse disegnato, in una lettera, la pianta della sua zona, illustrandomela per soprappiù.

«Vedi, tu prendi la Strada Nuova da Campo Santi Apostoli e, a destra, ti ritrovi nella Calle della Pergola da qui, a un passo, esci in quella dell'Oca e poi, a qualche metro, costeggiando una certa osteria, sbocchi nella Calle del Forno dove si trova la mia casa».

Fu difficile, dicevo, orientarmi anche allora; figuriamoci, adesso, d'inverno, che alle sette di sera è buio fitto, un buio imprigionato dalla nebbia nella quale, quasi miracolosamente, s'insinuano, come sospiri, gli esausti riflessi dei rari fanali.

A destra, a sinistra, di fianco, per diritto, un passo, dieci metri! Una parola! Ma a me pare di trovarmi in un labirinto.

C'è, a parte tutto, un'angoscia per l'aria, uno sconfinato senso di desolazione: e neanche il rumore di un passo riesco a percepire, non un'ombra, non un'eco.

Ma è proprio questo il numero della casa di Aldo? E quale è il suo campanello? Lo cerco a tastoni, sul muro; e premo sul primo bottone che mi capita. Nulla! Non un suono, non una voce. Finalmente si apre una finestra, al primo piano; e quando sentono quel nome — un nome che non li riguarda — la richiudono con violenza, sbattendola.

Riprovo, sempre a tento, con l'altro campanello.

Avevo lasciato, quest'estate, un Palazzeschi di un rosso che tendeva al bruno dell'abbrustolimento, tanto sole egli aveva assorbito andando su e giù per la spiaggia del Lido, sul mezzogiorno, a costo di farmi scoppiare in quel bollore. Ora, invece, lo sento — lo sento e non lo vedo — flebile, remoto, quando arrivo sull'uscio di casa; e quando, alla fine, lo scopro, accovacciato dietro la scrivania, tremulo e trepido, ho, in un fiat, la visione di un Palazzeschi d'inverno, o, se è meglio, di un inverno palazzeschiano.

La prima stranezza sta nei toni rosei schizzanti in un ambiente semigelido, appena confortato da una parvenza di stufina elettrica: rosso amaranto della giacca da camera, rosso cardinalizio del damasco antico steso sul piano della scrivania, rosso pallido nelle tinte di un quadro, cui corrisponde il nero oro di una vecchia statua, mi sembra, orientale. Da tutto questo rosso trae alimento il volto di Aldo, e direi che anche l'occhio se ne giova per i riflessi. Non so come lo vedrei con un'altra giacca, se si togliesse quel drappo dal tavolo, sostituendo i quadri ed eliminando la statua: forse con le gote bianche e l'occhio celeste.

Avevo lasciato un Palazzeschi gaio e burlesco, e ora lo ritrovo serio, se non proprio immusonito. Allora si divertiva per un nulla, per l'uno o per l'altro personaggio che ci accadeva di incontrare nella strada, per la vecchina che smerciava non ricordo più che cosa all'angolo di una calle («Sa sapessi! Pare che, finché ha potuto, sia stata... ma ora, povera donna! Addio nonnina!») e per il grasso oste che sbuffava sulla soglia del suo esercizio, per un gingillone o per una beghina. Chi meglio di lui ha costruito dei capolavori camminando, guardando per le strade? Forse il suo segreto di artista sta proprio qui: nel capire, in un baleno, un personaggio, intuendone i ghiribizzi, gli estri, le miserie, la storia. Il segno che lui si è acceso, che ha capito, si ha con la risata: che vien da lontano, preparata lentamente, dopo un lungo processo nel quale si nota un gorgoglio, un friggimento, finché, al punto giusto, esplode con un inusitato fragore, e ne empie tutto il viso, fino agli occhi, fino alla fronte, lasciando una traccia che poi, a poco a poco, esaurita la carica, viene spegnendosi.

Sembra follia, ora, in questo ambiente fra magico e nordico, pensare alla sua risata: ma non è vero. Non è vero, voglio dire, che sia assurdo, perché, quando meno uno l'aspetto prorompe con l'inconfondibile (e gracchiante) rumore. Sicché, tutt'a un tratto, ne sono investiti i mobili, i soprammobili, i quadri, ne è permeata perfino l'aria, e la stufa pare che ne risenta, e riprenda calore. La verità è che Palazzeschi ha ripreso fulmineamente quota: e quello ne è l'indizio più sicuro. Non so come sia accaduto, ché non è possibile stabilire come e dove nascono i pretesti psicologici di Aldo, i suoi interessi, le sue emozioni: sembra che dentro di lui debbano percorrere, a grado a grado, lunghe giravolte, finché sboccano alla luce. E sboccano proprio alla lettera, ossia dalla sua bocca: che, dopo quell'urto, prima si arriccia e poi si slarga e poi batte in su e in giù, finché si produce quello strano suono, inarticolato, che è la sua risata.

Deve essere stato per una pitali — parola che corrisponde, naturalmente, a un personaggio o a un fatto — che in Aldo mette sempre allegria, la parola «borghese». Questa parola, nella sensazione e nel concetto di Palazzeschi, si presta alle più varie, e personali, interpretazioni, l'una più pittoresca dell'altra, ma tutte ilari allo stesso modo: tanto che, quest'estate, in un ristorante, quando ebbe l'impressione che anche noi due facessimo, non so più in che modo, la parte di «borghesi», scoppiò stranamente a ridere, fra divertito e offeso.

Ora mi sembra esclusivamente divertito: e si stringe nelle spalle, si richiude nella giacca, si accarezza il braccio, si stropiccia le mani, come se volesse contenere, e non lasciarsi sfuggire, l'allegria che ha improvvisamente conquistato.

E' un'allegria curiosa, come tutto, del resto, è curioso in Aldo: e, scava scava, si può trovare che nasce da uno stato di tristezza o, addirittura, di pietà. Credo che non se ne renda conto neanche lui, e che non vi abbia mai riflettuto: ma le sue immagini, le sue creazioni più potenti e più sorridenti direi che derivano dalla sua malinconia e dalla sua compassione. Anche la parola compassione va presa alla lettera, nel senso di un patimento (o di una sofferenza) in comune con altri; e questi altri possono essere persone, luoghi, stagioni, epoche. Chi potrebbe negare che la sua clamorosa risata sia nient'altro che uno schermo, una difesa contro una desolata malinconia? Ma lui non lo sa; e si difende per quell'istinto di conservazione che hanno gli esseri umani, ognuno a suo modo, secondo i suoi mezzi e i suoi strumenti; e Palazzeschi ha il suo, che è la giocondità e la risata.

Credo, a questo punto, che egli si compiaccia che la sua stanza sia ridiventata (e il merito è tutto suo) viva, calda, popolata: che il mondo gli sia tutt'a un tratto entrato in casa. Sì, perché egli mi aveva scritto e mi aveva accolto come se si trovasse fuori del mondo, sperso in una landa.

«Tu non sai come ci si trovi qui, in questa stagione — mi aveva scritto —. Se verrai, avrai delle delusioni; ma soprattutto mostrerai che non manchi di coraggio».

Ho l'impressione, infatti, che qua dentro Palazzeschi assista, come uno spettatore, al lento fluire del silenzio, finché, a poco a poco, [illegible] i suoni e torni la luce. Nel frattempo, si appoggia ai ricordi; e, con quel conforto e a quel calore, scrive e inventa. Ancora una volta, una parola da rammentare alla lettera: *inventare*, cioè trovare. Dove? nella sua memoria e nelle sue emozioni. Ma di memoria si vive fino a un certo punto. Ora Palazzeschi avrebbe voglia di togliersi la gabbana, d'indossare uno dei suoi vestiti di buona stoffa e di ottimo taglio (che ebbe la prudenza di farsi confezionare in quantità, prima della guerra), magari di avvolgersi una sciarpa intorno al collo, e di vagabondare per calli e campielli. Ma io, che so che cosa gli spetterebbe fuori, lo trattengo.

C'è più vita, a quest'ora, nello studio della Calle del Forno che a Piazza San Marco. Infatti fra la Calle del Forno e la Piazza avrò incontrato, sì e no, venti persone, tutte sparute e sfuggenti; e nei caffè di sotto le Procuratie si affogava nella noia e nella desolazione.

Luigi M. Personè

Robert Taylor si è incontrato a Londra con la ventiduenne Anne Aubrey. L'attrice sarà la sua nuova «partner» in un nuovo film che sarà girato nel Tanganika (Telefoto)

Ha ucciso il figlio in manicomio

Avrebbe dovuto versare due milioni per la retta

Altri particolari sullo sconcertante delitto del vecchio agricoltore di Trieste
Fredda determinazione e cinico atteggiamento all'arrivo della polizia

Dal nostro corrispondente

Trieste, mercoledì sera.

Il merito al grave fatto di sangue avvenuto ieri verso le 15 nel refettorio dell'ospedale psichiatrico, dove il quasi ottuagenario Giuseppe Mauri, contadino di Domio, località che si trova a pochi chilometri da Trieste, ha ucciso il proprio figlio Ferdinando di quarantanove anni, ivi ricoverato, si hanno stamane ulteriori particolari.

Il Ferdinando Mauri si trovava degente all'ospedale psichiatrico dal 1953 e vi era stato accolto nel febbraio di quell'anno. Reduce dalla guerra egli aveva dato segni di squilibrio mentale; da parte della famiglia da tempo erano state pure avviate le necessarie pratiche allo scopo di ottenere il riconoscimento della malattia quale conseguenza di fatti bellici e avere quindi la pensione di guerra. Poiché la famiglia Mauri non gode di assicurazione previdenziale, ed è proprietaria di una casa con campagna, l'amministrazione provinciale più volte ebbe ad invitare il padre del ricoverato a corrispondere la retta ospedaliera. I Mauri peraltro avevano fatto presente che attendevano l'assegnazione della pensione di guerra con la quale promettevano di regolare il conto del nosocomio.

Ma la causa di guerra nella demenza del Ferdinando non venne riconosciuta dalle autorità, mentre l'amministrazione provinciale rinnovava l'ingiunzione di pagamento ottenendo dal Mauri soltanto un parziale concorso nella retta ospedaliera e corrispondono 5 mila lire mensili contro le 46 mila relative all'ammontare della retta stessa. Il 27 novembre la famiglia Mauri aveva fatto opposizione ad una ennesima sollecitazione della Provincia, presentando un esposto che non era stato accolto. L'Amministrazione provinciale era ormai intenzionata di procedere ad un'azione cautelativa del credito maturato nei sei anni ed aveva preannunziato una ipoteca sulla proprietà dei Mauri, che sono stati anche informati del carattere solo cautelativo del provvedimento.

La lettera era stata ricevuta dai Mauri lunedì scorso. L'ammontare della retta per cui veniva chiesto il pagamento e minacciata l'ipoteca, ascendeva ad oltre due milioni di lire. Nell'apprendere l'ingiunzione di pagamento di questi due milioni e 300 mila lire, il vecchio ieri, indossato il suo giubbone di pelle, si portava con l'autocorriera in città. I suoi familiari avevano pensato che egli si fosse recato presso gli uffici della Provincia per discutere l'annosa questione del pagamento della retta e mai avrebbero supposto che il loro congiunto aveva preso la terribile determinazione di recarsi all'ospedale per visitare il figlio e quindi ucciderlo. L'omicida, all'arrivo della polizia, ha mantenuto un contegno del tutto indifferente, pronunciando poche parole per dire di aver meditato l'uccisione del figlio dopo aver ricevuto l'ingiunzione di pagamento della retta ospedaliera. **u. s.**

Giuseppe Mauri, di 77 anni

IN 8ª PAGINA GLI SPETTACOLI

PICCOLA GALLERIA DI FAMOSE MODELLE

L'inebriante bellezza di Pasqualina raggio di sole nella vita di Spadini

Quando conobbe l'allieva di Fattori, il pittore fiorentino era disperatamente povero, ma volle subito sposarla. Ne nacquero cinque figli, e vissero per anni in miseria indicibile - Soltanto alla vigilia della morte l'artista divenne celebre, con la trionfale esposizione alla Biennale di Venezia del '24 - L'affascinante donna, amata e desiderata da tanti ma tenacemente innamorata del suo Armando, è ritratta in decine di tele di classica bellezza

Era nata a San Piero in Bagno (Romagna toscana) figlia del dottor Cervone, medico condotto di quel paese e in Firenze studiava pittura, al corso femminile che Giovanni Fattori teneva in quell'epoca all'Accademia fiorentina. Era il 1907. La incontrò Armando Spadini e questi, non appena la vide, se ne innamorò.

Armando Spadini aveva allora ventiquattro anni, essendo nato a Firenze nel 1883, da gente modesta e di pochi mezzi. Il padre faceva l'ottico, la madre, venuta di campagna, cuciva da sarta. Non ci doveva essere nemmeno molta salute in quella famiglia, poiché, prima della nascita del pittore, altri tre figli erano nati ed erano morti.

La sua vocazione

Fin dai più giovani anni egli aveva ricevuto la sua vocazione e dopo il servizio militare s'era messo a Firenze a condurre la vita dell'artista. Ma la famiglia non poteva dargli grandi aiuti: il padre era emigrato nell'America del Sud, la madre seguitava a far la sarta, i due fratelli minori, uno faceva il piazzista, ed era sempre lontano, l'altro ammogliatosi giovanissimo, stava per conto suo. Così Spadini viveva in una estrema miseria e i suoi grandi amici come gli scrittori Papini e Prezzolini, l'avvocato Angiolo Cecconi collezionista e soprattutto lo scrittore e pittore Ardengo Soffici, l'aiutavano per quanto potevano, comprando i suoi lavori, ma eran poveri anche loro.

Appena Spadini si fu innamorato di Pasqualina Cervone, subito la voleva sposare, ché anche la fanciulla era innamorata di lui. Formavano una coppia splendida, poiché, se lei era bellissima, anche lui era un bellissimo giovane, con un aspetto particolarmente giovanile, che doveva serbare fino al termine della sua breve vita. Ma erano terribilmente poveri.

Per fortuna, proprio allora il pittore de Karolis, il quale aveva concesso a Spadini di lavorare in una soffitta dell'Accademia attinente al proprio studio in quell'istituto, gli offrì di aiutarlo nella decorazione della sala D'Accursio nel palazzo comunale di Bologna. Coi soldi guadagnati in quel lavoro il pittore poté andare al paese della fidanzata e sposarla, il che avvenne il 29 ottobre 1910. Dopo di che, con trenta lire in tasca, gli sposi tornarono a Firenze. Li accolse la casa della madre di lui, la povera donna che cuciva sempre da sarta e guadagnava poco e meno capiva delle passioni del figlio e della nuora, i quali si occupavano e parlavano solo di pittura. Del resto come avrebbero potuto andare d'accordo una suocera e una nuora simili, una splendente di giovinezza e di baldanza, nonostante la miseria, l'altra logora dagli anni e dalla maternità, inasprita dalla malasorte, spossata dall'amore e dalle sue speranze?

Si sa, dall'indigenza nascono gli urti, i litigi, le incomprensioni, i rancori. Fu un brutto anno quello, durante il quale, il primo figlio, il piccolo Mario, ebbe il tempo di nascere e di morire. Poi Spadini vinse il concorso per il Pensionato artistico nazionale e così poté partire con la moglie alla volta di Roma, dove doveva svolgersi il periodo più importante della sua produzione. Ma la miseria non aveva ancora abbandonato i due giovani sposi. Ancora la livida compagna della loro giovinezza li tratteneva con le sue adunche. Il mensile del Pensionato non bastava a pagare tutto e Spadini, con la prepotenza disperata di chi sente che deve vivere e vincere, si ostinò ad abitare con la moglie in una stanzetta attigua allo studio fornito ai pensionati, cosa mai avvenuta e che gli cagionò un'infinità di guai e di contrasti dovuti probabilmente, per la maggior parte, alla bellezza trionfante di Pasqualina che destava desideri e gelosie. Dopo quattro anni di vita tormentatissima, essi poterono alla fine sistemarsi meglio.

Armando Spadini nel 1914 con la moglie Pasqualina, i figli Anna e Andrea e la domestica

Una casetta bianca

Quando lo scrittore Emil Ludwig li conobbe e diventò loro grande amico, gli Spadini vivevano al margine della città in una piccola casetta bianca. Insieme con la sua meravigliosa moglie e i suoi quattro bambini il pittore dipingeva i suoi cari senza posa. Anche in un padiglione di Villa Borghese, concessogli dal governo, dipingeva, ma sempre circondato da moglie e figli. All'infuori di questi, egli dipingeva pochi altri uomini e pochi paesaggi. In uno scenario di alberi, di acque, di belle donne, sbocciavano come fiori di carne quelle creature sue.

«Pasqualina — scrisse Emil Ludwig — fu una delle tre grandi donne che io ho incontrato in vita mia. Quanto fosse bella la sua testa ce lo ha mostrato cento volte, ma che persona fosse ce lo ha mostrato lei stessa in quei giorni. Queste due persone che continueranno a vivere in quadri simili a quelli di Rubens, mentre sono già morte da quindici e vent'anni, vivono realmente, come i maestri del Rinascimento. La storia d'amore di Spadini che egli dipinse in ritratti e nudi, e che continuò nei figli formati, ebbe naturalmente anche delle crisi. Ma questo uomo unico rimase il suo pittore ed casa, moglie, madre, donna di casa, fu la sua profetessa, per il semplice fatto di vivere accanto a lui...».

E ancora:

«Quando nelle sere di festa gli amici si riunivano, Pasqualina usciva dalla cucina come una regina, portando una grande terrina piena di tagliatelle. Siccome tutti erano innamorati di lei e lei era spiritosa e scintillante abbastanza da far perdere la testa agli amici, l'umore che regnava a quella tavola non era nutrito da altro che da idee, sentimenti, filosofia e aneddoti, ma specialmente da scherzi. Spadini, come i pittori classici a cui assomigliava in ogni cosa, era in realtà il più silenzioso dei poeti, degli artisti del circolo, pacifico, riflessivo e osservatore. Tutto questo era illuminato dalla bellezza, dall'arguzia, dalla passione, dallo spirito di quella donna unica, che tutti volevano avere, e che nessuno riusciva ad avere. In mezzo, il genio che la ritraeva continuamente nei suoi quadri».

Troppo tardi

Ludwig, quando ritornò a Roma, andò, di prima mattina, alla Galleria Borghese e si fermò davanti alla Danae del Correggio che lo mandava sempre in estasi. Era sotto vetro, sicchè vi si rispecchiava la figura di chi le passava davanti. Mentre era fermo davanti al quadro per rivivere ancora una volta l'avventura d'amore della ninfa con la pioggia d'oro del dio, vide improvvisamente apparire sul corpo di questa un'ombra grigia, muta, col cappello calato sugli occhi. Era Spadini che non si stancava mai di imparare da quel quadro. Commossi, i due amici si abbracciarono davanti alla dea.

«Poco tempo dopo — scrisse Ludwig — quel meraviglioso pittore morì».

Sempre poco contento della sua opera, egli non aveva mai esposto o quasi. Ma nel 1924, alla XIV Biennale di Venezia, espose cinquanta quadri. Fu la grande rivelazione, il trionfo. Troppo tardi! L'anno dopo, nel marzo del 1925, Spadini moriva, lasciando più di cinquecento opere, quasi tutte disseminate in gallerie di privati.

Chi si dolse più di tutti e profondamente della dipartita dell'amico fu certo il pittore scrittore Ardengo Soffici.

Egli scrisse:

«Avrei voluto precisare i fatti della vita di un ottimo artista a dissipare possibili errori, deformazioni e leggende e a servir forse un giorno a chi volesse scriverne, con storica serietà, la biografia. La vedova del pittore amico, la cara Pasqualina, consentiva di aiutarmi in questo compito e lo fece per un certo tempo. Ma tutt'a un tratto sparì e il lavoro rimase in tronco. Con la morte improvvisa, straziante di questa indimenticabile creatura diletta a tutti noi, che la conoscemmo nel suo fiorire e nel suo appassire, la viva testimonianza mancò e io non ho potuto accompagnare, con la sua guida, Spadini oltre la soglia della grandezza e della gloria».

Carola Prosperi

Si sposano in aereo due cantanti americani

San Francisco, mercoledì sera.

Lyn Willis e Regina Douglas si sono sposati dove si sono conosciuti, cioè in cielo.

Il giudice della Corte superiore di Los Angeles ha unito la coppia, entrambi cantanti professionisti, a bordo di un aereo della linea transoceanica che unisce Burbank in California ad Honolulu.

I due giovani si erano incontrati viaggiando su quella stessa linea l'anno scorso.

Per fare dell'alpinismo non basta solo camminare

La montagna è più pericolosa adesso di un tempo? Ci si può allenare anche salendo le scale di casa

Come si va in montagna? Sembra una domanda oziosa, specie per noi italiani, abituati, appena si faccia un passo fuori di casa, ad imbatterci in un monte, sia esso Alpe o Appennino. Alpinisti, noi, lo siamo un po' tutti, almeno in potenza.

Si dirà: basta aver voglia di camminare. Invece non basta. Perché è sempre attuale il detto che in montagna si va con i piedi, ma anche e soprattutto con la testa. Si ribatterà: ma ora, con i progressi che ha compiuto l'alpinismo e con i mezzi tecnici di cui si dispone, la montagna è meno pericolosa di un tempo. Errore anche questo.

Ora, è vero, la montagna è percorsa da strade, seggiovie e funivie che in certi casi portano l'appassionato fin sotto la vetta o lo depositano comodamente a 3000-4000 metri d'altezza, ci sono rifugi e sentieri ovunque; ma, diremmo, appunto perché è più facile arrivarvi, la montagna è più pericolosa di un tempo. Sembra un paradosso, ma non lo è. L'abbondanza e la comodità dei mezzi induce ad andar sui monti anche chi altrimenti non ci avrebbe nemmeno pensato.

Il «guaio» dell'alpinismo attuale è proprio qui: troppa gente va in montagna, troppi giovani magari entusiasti ma altrettanto temerari, inesperti se non addirittura incoscienti o presuntuosi. E poi avvengono le disgrazie, perché molti credono che affrontare una parete di roccia o un ghiacciaio sia come passeggiare sotto i portici di via Roma. Ecco il pericolo cui si [illegible]. Solo nel 1958, per fare una cifra, la montagna ha ucciso sulle nostre Alpi 76 persone.

Fu proprio l'impressionante crescendo delle sciagure che indusse Fulvio Campiotti — alpino e alpinista con 32 anni di esperienza — a scrivere un libro («Come si va in montagna», Edizioni «Italia Bella», Milano) dedicato ovviamente non agli scalatori che «fanno» il 6° grado ma alla massa.

Il libro — che è il completamento in più lussuosa veste tipografica di un volumetto uscito sette anni or sono — non vuol essere un manuale (per carità: non basta un manuale per fare un alpinista), ma un consigliere onesto e alla buona per tanti giovani. Prima cosa dunque da tener presente per andare in montagna, l'abbigliamento. Molti ritengono che, dove c'è la funivia che porta su, basti avere nei piedi scarpette da tennis; si arriva così all'assurdo di attraversare i ghiacciai con queste fragili calzature, quando chi le calzasse in inverno, per le vie cittadine ammantate di neve, verrebbe scambiato per matto.

Ottime scarpe quindi, anzi scarponi senz'altro, anche se questo non fa sempre piacere a certe signorine, che li ritengono antiestetici o pesanti. E buone calze di lana nei piedi (anche se danno il prurito) e pantaloni invece dei calzoni corti, tanto cari alle signorine di cui sopra.

Cento volte avrete visto in treno gruppi di giovani alpinisti con vistose corde a tracolla e piccozze e ramponi. Il più delle volte però questi bravi ragazzi, scesi dal treno, non vanno più in là del primo rifugio o della prima pineta. La corda (e tutto il resto) serve soltanto per darsi delle arie di grandi scalatori. C'è anche, è vero, chi l'adopera sul serio; in questo caso però bisogna saperla usare, e sapere come ci si deve comportare nell'eventualità di un volo in parete o in un crepaccio. Ricordarsi, ora che ci si arriva comodamente in funivia, che tutti i ghiacciai, anche il più innocuo all'apparenza, possono nascondere un'insidia ad ogni passo e che la cordata ideale è quella composta di tre persone. Infine, la preparazione. Molti giovani hanno una fiducia illimitata nei propri mezzi fisici, cioè credono che bastino quelli per affrontare un'impegnativa ascensione. Errore, tanto più evidente quando si tratta di gente che conduce in città vita sedentaria. L'allenamento per la montagna bisogna cominciarlo fin dall'inverno, magari facendo quotidianamente di corsa le scale di casa e rinunciando al tram per recarsi all'ufficio. Dalle frequenti gite in collina si passerà alle marce sulle Prealpi, per «farsi» le gambe e il fiato, fino a che giungerà il gran giorno. Ed allora il nostro uomo partirà equipaggiato di tutto punto, magari anche con un onesto ombrello, utile in caso di pioggia nelle marce verso i rifugi, meglio delle giubbe a vento che alle volte, in piena estate, fanno sudare maledettamente.

a. m.

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile a Nettuno; Mercurio in sestile a Saturno. Orientamento salutare delle cose. Ogni vostro sforzo darà dei frutti veramente saporiti. La volontà piegherà ogni cosa e la Provvidenza vi sarà larga di doni in ogni senso. Siete i benedetti del cielo. Tipi: **Capricorno, Acquario e Pesci.**

Capricorno: bisogna combattere bene, la vita non si dona, è come la donna: bisogna saperla convincere. Un passo troppo lungo pregiudicherà ogni precedente lavoro. Seguite l'intuizione, ma non il pessimismo.

Acquario: converrà maneggiare gli strumenti con le dovute cautele, altrimenti si ottengono risultati opposti a quelli sperati. Associatevi a gente fortunata e capace di inculcarvi la fede.

Pesci: la vostra vita chiede un rinnovamento, non il ripere sempre sulle stesse inquadrature. Con la diplomazia potete ottenere i vantaggi che speravate da tre settimane.

Per i soggetti nati sotto l'Ariete: pigliate le cose con più larghezza di vedute, niente pregiudizi, nè precipitazioni dannose.

Toro: con la dolcezza otterrete che l'avversario ripieghi su vecchie posizioni. **Gemelli:** la pazienza credo non sia il vostro forte, ma questa volta dovete esercitarla con tanto zelo. Precipitare le cose significa perdere il miele. **Cancro:** alleggeritevi di ogni preoccupazione e vi sentirete meglio in salute. **Leone:** parlate di meno perchè orecchi indiscreti vigilano per carpirvi un progetto. **Vergine:** avete necessità di far presto, ma nella fretta evitate di inciampare. **Bilancia:** le tentazioni incalzeranno, però non è il caso di confondervi, mantenete la stessa temperatura. **Scorpione:** siete in un clima propizio, respirerete gli effluvi salutari. **Sagittario:** troverete la via maestra nel linguaggio di un vegliardo.

T. Palamidessi

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Il risparmio utilmente impiegato è fonte di lavoro, contribuisce all'elevazione sociale, consolida la proprietà, assicura la stabilità economica e crea nuovo risparmio.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

C. S. 8 - 8 - 1959 Creazione G.S.P.I. - Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

STRAVEI
CORA
...un vermouth coi fiocchi!...

CERVINIA
DOMENICA 22 FEBBRAIO 1959
FESTA DELLA NEVE
TESSERA PERSONALE, CORSE ILLIMITATE SALITA FUNIVIE E SCIOVIE
PREZZO ECCEZIONALE L. 1500
FUNIVIE: BREUIL - PLAN MAISON - PLATEAU ROSÀ - FURGGEN
SCIOVIE: BARDONEY - GIOMEIN - CRISTALLO - PLAN MAISON
PORTATA ORARIA 2.500 PERSONE
PULLMAN PREZZO SPECIALE L. 1000 (a.r.)
presso: ATIV, Corso Siccardi 6 - SAVET-CIT, Via G. Bozzi 18, - TRANSITALIA, Piazza Solferino 1

VOXSON
IL PIÙ MODERNO TELEVISORE D'EUROPA
C. FRANCIA 179-185, TEL. 760.090
VIA CIBRARIO 6, TELEFONO 45.206 da
AMISANO

(Continua a pag. 8)

Nella terza puntata del suo spettacolo in tv

Gassman «mattatore» della scena lirica

Nelle vesti di Otello, egli impersonerà stasera la figura del «gigione», strozzerà Desdemona e fuggirà in America tra i negri del jazz - Il ritorno in Italia fra i divi della canzone - Un collegamento diretto con il «Moulin rouge» di Parigi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Dedicata alla musica nei vari secoli e nei più diversi Paesi, la puntata di stasera del «Mattatore» sarà la più leggera e scorrevole che la serie abbia finora presentato. Vittorio Gassman e il suo più vicino collaboratore Guido Rocca hanno voluto allestire questa scorribanda panoramica nel mondo musicale come un *divertissement* destinato a svagare i telespettatori, ponendosi un tema dichiaratamente caricaturale, che si potrebbe condensare in una frase: «Da Bach al Festival della canzone».

Rapidi *flashes* ci mostreranno infatti il grave Giovanni Sebastiano, il giovane fanciullo prodigio Wolfango Amedeo Mozart, il fenomeno dell'archetto Niccolò Paganini. Servirà di collegamento ideale per le scene e scenette che seguono un vecchio proprietario di teatro il quale, sfogliando le pagine di un suo diario, rievocherà i personaggi passati sul suo palcoscenico, che ebbe le grandi glorie del melodramma. Ecco quindi di scena il mattatore della lirica, il gigione per eccellenza, il tenore di grido. Gassman, nelle vesti di Otello, il volto col cerone nero come esige la memorabile parte, impersonerà la figura dall'ugola d'oro, invero un po' sfiatata, ma piena di ambizioni. Quasi privo di voce, il tenore vorrà ad ogni costo superare la prima donna, anche con la sola recitazione dei brani più salienti della tragedia shakespeariana. Ma il soprano avrà nondimeno più successo di lui. E, in un impeto di orgoglio offeso, Otello strozzerà veramente l'applaudita Desdemona.

Costretto a fuggire dopo il delitto, il Moro, sempre nei suoi panni e con il volto annerito, trova rifugio in America. Ma qui i negri, affrancati dopo la Guerra di Secessione, stanno sorgendo a nuova vita, come si dirà, in un poetico intermezzo, la recitazione della poesia di Lee Masters «Il silenzio». Otello si mescola alla gente di colore che canta i malinconici *blues* (un gruppo di veri negri interpreta la scena). Nasce il *jazz* e, evocando la figura così tipica di Lionel Hampton, Gassman eseguirà una specie di pantomima musicale densa di acrobazie e di grotteschi, assai spettacolare e funambolesca.

Ma intanto che cosa avviene in Francia? Aristide Bruant, il poeta della malavita, la Goulue e Toulouse Lautrec vivono i giorni gloriosi del «Moulin Rouge». Sboccia la canzone realista. La tv italiana si collegherà, a questo momento, con Parigi e precisamente con il famoso teatro che vide i fasti della «Belle époque». Quivi gli autori avrebbero voluto inquadrare con le telecamere uno dei grandi mattatori del *music-hall* francese (un Montand o un Bécaud, una Piaf o una Renaud). Si sono dovuti invece accontentare di Magali Noël, che, pur bravissima, non rappresenta l'ideale nel genere richiesto.

E l'Italia? Da noi i mattatori della situazione sono i divi delle canzoni: Villa assediato dagli ammiratori dei cento clubs intitolati al suo nome, Nilla Pizzi con le centinaia di lettere al giorno da ogni parte della penisola, Modugno sottratto a stento dai carabinieri all'entusiasmo dei suoi conterranei. Una decina di grossi nomi, gli eroi di tutti i festival, i re dei microsolco, sono stati invitati. Quanti ne verranno? Ancor oggi Gassman non era sicuro delle partecipazioni. I «divi» della voce milionaria sono preziosi. Con l'ausilio di Diego Calcagno in veste di paroliere e di Giovanni Danzi e altri in veste di musicisti, Gassman pensa di allestire per i cantanti presenti una clamorosa conferenza-stampa piena di comicità e di sorprese.

Siamo ormai alla conclusione della trasmissione. Davanti all'invadenza della musica leggera, il teatro che vide le glorie della sinfonica e della lirica, si ribella: i muri del vecchio edificio crollano. Ma l'umanità indifferente non si volta neppure a guardare. Sull'area dove sorgeva il teatro viene innalzato un moderno palazzo. A pianterreno c'è un bar, un localino scelto e tranquillo, fino al momento in cui il gestore non decide di installarvi un *juke-box*. E' la macchina fabbricatrice di musica e di successo nel nostro tempo. Non c'è più pace per gli abitanti del rione: le canzoni, lamentose o frenetiche, gli urli dei neri e dei bianchi risvegliano tutti gli echi, di mattina, di giorno, di sera. Dalla macchina a gettoni, che si apre all'improvviso, esce il giovanissimo divo dei giorni nostri: Paul Anka, è il mattatore musicale del presente: i giovani *fans* possono andare in delirio.

Questa è in riassunto la puntata che Gassman ci sta preparando, con la collaborazione dei maestri Florenzo Carpi e Piero Umiliani, con le scene di Polidori, i costumi di Danzi e le coreografie di Gisa Geert. Per la danza acrobatica di Gassman, nelle vesti di Lionel Hampton, gli allestitori hanno perfino richiesto la consulenza di un maestro di scherma, il campione Enzo Musumeci Greco, di fama internazionale.

Angelo Nizza

Vittorio Gassman nella parte di «Otello»

Ricostruita nei particolari la spaventosa sciagura presso Londra

L'aereo di Menderes si è frantumato falciando gli alberi di una boscaglia

Il pilota turco, poco pratico del volo strumentale nella nebbia, non seppe mantenersi nel "corridoio" indicatogli per radio e ridusse di colpo la quota - Un contadino in auto fu sfiorato dall'apparecchio un istante prima dello schianto; accorso presso i rottami, vide tre uomini barcollanti: uno di essi era il primo ministro di Ankara rimasto quasi illeso - Su 22 persone a bordo, 12 sono perite - Il cordoglio espresso dalla regina Elisabetta, da Macmillan, Makarios e Karamanlis

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Profonda impressione ha suscitato il disastro aereo avvenuto ieri alle 16 presso il villaggio di Horsham, ad una quarantina di chilometri da Londra, dov'è precipitato un turboreattore «Viscount» sul quale, oltre ai quattro membri dell'equipaggio, viaggiavano diciotto funzionari governativi turchi, fra cui il primo ministro Adnan Menderes.

Essi erano diretti nella capitale inglese per partecipare, con rappresentanti della Gran Bretagna e della Grecia, alla conferenza tripartita su Cipro. Delle ventidue persone che si trovavano sull'apparecchio, 12 sono morte.

Fra gli scampati è Menderes il quale, contuso e semisvenuto, è stato condotto in una casa colonica e di qui trasferito in autoambulanza in un ospedale di Londra. Il primo ministro è stato immediatamente sottoposto ad un esame radiografico che ha permesso di escludere l'esistenza di fratture. A far visita a Menderes si sono recati i primi ministri inglese e greco, Macmillan e Karamanlis, mentre l'arcivescovo Makarios, capo religioso dei greco-ciprioti, ha inviato un telegramma nel quale ha detto: «Vogliate accettare le espressioni del mio profondo cordoglio per la tragedia che ha colpito il vostro paese. Invio le mie condoglianze alle famiglie delle vittime, ed auguro una rapida guarigione ai feriti».

La regina Elisabetta ha telefonato in serata all'ambasciata turca per chiedere notizie del primo ministro.

Fra i sopravvissuti alla sciagura si trovano l'ex-ministro turco per le Informazioni, Arif Demirer, il quale si è fratturato il braccio destro; il segretario di Menderes, Sefik Fenman, rimasto illeso; nonché l'ex-ministro di Gabinetto Emin Kalafat e Kazim Nefes, un funzionario, che hanno riportato gravi ferite alla testa e fratture. La hostess, Kathe Yelkoven, ed un altro componente l'equipaggio, sono rimasti ustionati.

Il «Viscount», fabbricato in Inghilterra, ma di proprietà delle aviolinee turche, era stato noleggiato dal governo di Ankara per la missione di Menderes a Londra. Partito in mattinata dalla capitale turca, aveva fatto scalo a Roma per rifornirsi di carburante e aveva quindi proseguito alla volta della capitale inglese. Qui il pilota veniva avvertito per radio che a causa della nebbia avrebbe dovuto dirottare verso l'aeroporto di Gatwick, lontano una quarantina di chilometri. Anche in tale zona però la visibilità era pessima e di conseguenza era necessario ricorrere all'atterraggio strumentale. Il pilota, di nazionalità turca al pari degli altri componenti l'equipaggio, forse perché poco pratico di atterraggi fra la nebbia non manteneva il velivolo nel corridoio aereo indicatogli e, ridotta eccessivamente la quota, sfiorava il terreno per alcune centinaia di metri penetrando poi a tutta velocità in un bosco situato a circa cinque chilometri dall'aeroporto. Le conseguenze erano spaventose.

Falciati alcuni alberi, le ali si staccavano di netto mentre il resto del «Viscount», dopo aver proseguito la sua folle corsa, si arrestava capovolgendosi. Immediatamente il velivolo si incendiava lanciando verso il cielo una fiammata luminosissima che squarciava la caligine di nebbia.

Dal vicino villaggio di Newdigate accorrevano subito dei contadini i quali, giunti sul luogo della sciagura dopo essersi aperti faticosamente il cammino fra gli alberi ed i cespugli di rovi, si trovavano di fronte ad un orribile spettacolo. Di esso ha dato una esatta idea un funzionario dell'aeroporto, dicendo: «Mai nella mia vita ho visto un velivolo ridotto in quelle condizioni. Parlare, come accade in casi del genere, di un cumulo di rottami è ancora poco. E' come se un gigante avesse preso l'aereo nelle sue mani stritolandolo sino a farne un mucchio di lamiere contorte in modo incredibile».

Un contadino, Anthony Bailey, che stava tornando a casa con la moglie a bordo della sua automobile, ha riferito: «L'aereo è passato tanto basso sulle nostre teste che quasi ho temuto potesse investirmi. Immediatamente sono corso in direzione del punto dove esso era precipitato. Ho visto tre uomini uscire barcollando dalla parte posteriore della fusoliera. Uno di essi, come ho saputo dopo, era il primo ministro turco. Si lamentavano e gemevano. Helen ed io li abbiamo aiutati a raggiungere la nostra macchina con la quale ci siamo diretti alla massima velocità possibile sino alla nostra abitazione.

«Qui mia moglie, che prima di sposarsi aveva seguito un corso da infermiera, ha fatto del suo meglio per soccorrerli. Mio padre è sceso in cantina dove ha preso una bottiglia di brandy stravecchio che ha avuto il potere di ridare un po' di energia ai nostri ospiti. Ho provveduto a chiamare un dottore ed un'autoambulanza. Quest'ultima, a causa della nebbia, ha impiegato quasi un'ora e mezza a giungere sino alla mia casa. Durante tutto questo tempo Mr. Menderes è rimasto sdraiato su un divano con accanto il suo segretario, miracolosamente illeso. Quando se ne è andato è riuscito a pronunciare soltanto un debole "grazie"».

R. S.

L'aereo è precipitato a circa quaranta chilometri da Londra

I vigili del fuoco all'opera fra i rottami dell'aereo precipitato (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sabato Macmillan a Mosca

La conferenza per Cipro rischia di venir compromessa

LONDRA, mercoledì sera.

E' oggi iniziata per conto del governo inglese l'inchiesta sulle cause per cui è precipitato ieri sera il quadrimotore, che recava a bordo il Primo ministro turco Menderes, il quale al «London clinic» ha trascorso una notte tranquilla.

La seduta odierna della conferenza per Cipro è stata annullata. Un portavoce governativo ha detto che un'altra riunione verrà fissata non appena Menderes sarà in grado di prendervi parte. Ma se il ritardo imposto dall'incidente dovesse prolungarsi troppo, la conferenza potrebbe trovarsi compromessa, dato che Macmillan e il suo ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, devono partire per Mosca alla fine della settimana per incontrarsi con Kruscev.

Un magistrato indaga sulla morte del figlio

Roma, mercoledì sera.

Il pretore di Radicofani (Siena), dott. Pier Andrea Bonatti, è stato rinvenuto cadavere sul torrione più alto del castello della località stessa con una pistola calibro 6,35 in mano e un foro nello zigomo sinistro. Il proiettile dopo averlo fulminato era fuoriuscito dalla tempia destra: ma le indagini hanno accertato che è da escludere l'ipotesi di un suicidio.

Il giovane magistrato, figlio del procuratore della Repubblica di Roma dott. Enrico Bonatti, che a suo tempo diresse le indagini sulla misteriosa morte di Antonietta Longo (la «decapitata» del lago di Castelgandolfo), è stato ucciso da un proiettile di rimbalzo. La tesi, sostenuta dal parito medico, dallo stesso padre che si è recato a Radicofani dove anche ha diretto la inchiesta, è stata ufficialmente accettata quando il parroco del paese ha proceduto in pubblico all'assoluzione della salma, che come si sa è vietata per i suicidi.

Pier Andrea Bonatti, mutilato della gamba destra durante l'ultima guerra, era un appassionato di tiro a segno. Verso le 9 di ieri mattina, come sempre usava fare, si è recato, a bordo della propria «1100», e in compagnia del cane di nome Kiro, sul torrione del castello e qui si è esercitato al tiro alla pistola. Verso le 14, preoccupati del suo ritardo, alcuni amici iniziarono le ricerche. Mezz'ora dopo il cadavere veniva scoperto sul torrione più alto del castello, mentre al suo fianco guaiva il fedelissimo cane.

Si presume che il giovane Pier Andrea Bonatti forse a causa della sua menomazione, abbia ad un tratto perduto l'equilibrio. In quel momento egli stava eseguendo una serie di tiri contro una roccia che è risultata scalfita da tre proiettili. Il quarto, a causa di un passo falso, prese di striscio il grande sasso e, rimbalzando, colpì il giovane magistrato.

3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R

Risparmierete L. 40.000 acquistando alla 3R questo frigorifero Texas da litri 160

Valore Lire 126.000

a contanti L. 86.000
Tutto compreso

A RATE
L. [illegible] alla consegna più 18 rate mensili da L. 5000

- Garanzia 5 anni
- Motore a compressore [illegible]

Misure esterne:
Altezza cm. 118
Larghezza cm. 57
Profondità cm. 58

TRE ERRE - Via XX Settembre 51, ang. Via Bertola
Telefoni 520-783 - 53-505

3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R

Delusione e risentimento per il "no" di Maria Gabriella

L'alta società di Teheran si preparava già alle nozze

Si rimprovera soprattutto alla figlia dell'ex-re d'Italia di avere espresso "troppo tardi" il suo rifiuto - Ci si domanda inoltre perché Vittorio Emanuele e Maria Pia, conoscendo il pensiero della sorella, abbiano accettato di recarsi recentemente in Persia - Qualcuno nell'Iran è ancora convinto che il matrimonio si farà

Nostro servizio particolare

Teheran, mercoledì sera.

Negli ambienti molto vicini alla Corte imperiale di Teheran viene oggi commentata, e non certamente in modo favorevole, la notizia secondo la quale Maria Gabriella di Savoia, figlia dell'ex-re d'Italia e di Maria José del Belgio, ha smentito categoricamente la voce di una sua probabile unione con lo Scià di Persia, Reza Pahlevi. La dichiarazione categorica dell'ex-principessa italiana ha gettato un certo sgomento fra i fautori di tale matrimonio, i quali vedevano già Maria Gabriella imperatrice dell'Iran.

Perché, ci si domanda, Vittorio Emanuele e Maria Pia di Savoia, hanno accettato l'invito del palazzo imperiale di venire a visitare la Persia? Sapevano benissimo che tale invito era in rapporto con il proposito dello Scià di parlare loro dei suoi progetti matrimoniali con la loro più giovane sorella. Perché hanno accettato? I Savoia non avevano alcun «diritto» di illudere la Corte, che già si era rallegrata con Reza Pahlevi per la scelta della sua sposa.

Il risentimento della corte, anche se nessuna comunicazione ufficiale è fino a questo momento stata diramata dal più diretto interessato, Reza Pahlevi, va soprattutto a Maria Gabriella, in quanto, dicono, poteva «decidersi molto prima a parlare». Essa ha detto che «non sposerà mai un uomo del quale non è innamorata»: questa dichiarazione, si dice a Teheran, la giovane poteva anche farla all'inizio di tutta la faccenda e non attendere che i fatti fossero giunti a tal punto.

Il «tal punto», secondo le voci circolanti a Teheran, sarebbe il già avvenuto, anche se non ufficiale, fidanzamento tra Reza Pahlevi e la figlia dell'ex-sovrano d'Italia. Di questo fidanzamento si era molto parlato nella capitale persiana: l'invio di un anello da parte di Reza Pahlevi a Maria Gabriella aveva fatto nascere appunto in tutti l'idea del fidanzamento. Ci si aspettava anzi da un giorno all'altro l'annuncio ufficiale, e non pochi tra i componenti l'«alta società» iraniana avevano già ordinato ai sarti i vestiti per la fausta cerimonia.

Ora, le dichiarazioni di Maria Gabriella lasciano attoniti tali ambienti, i quali fanno ancora notare che la idea di un matrimonio fra lo Scià e Maria Gabriella non era venuta soltanto per amore o per caso, ma anche per questioni di Stato. Reza Pahlevi, infatti, aveva intenzione — riferiamo voci non controllate — di sposarsi con una giovane appartenente ad una ex-casa regnante europea onde consolidare, fra l'altro, i rapporti tra l'Iran e l'Europa.

A Teheran, però, ci sono ancora degli ottimisti che credono che il matrimonio fra Maria Gabriella e lo Scià sia ancora possibile. Queste persone sostengono che le dichiarazioni della ex-principessa italiana sono fittizie: fittizie in quanto non dettate dal cuore ma da persone che «non vogliono la sua felicità». «La principessa Maria Gabriella — dicono — ritornerà sulle sue decisioni molto presto. Non è possibile che tutta la questione non sia altro che una bolla di sapone. Maria Gabriella ama lo Scià, ma non può ancora disporre, nonostante abbia detto che a disporre della sua vita sia lei sola ed esclusivamente lei, interamente della sua persona».

Giacomo Bardot

Si parla d'una scissione nel governo algerino

Il Cairo, mercoledì sera.

Oggi circolano al Cairo voci di una «grossa scissione» fra i membri del governo algerino provvisorio. Pare che una delle fazioni voglia il trasferimento dei ministri in territorio tunisino. Di essa farebbe parte il primo ministro Ferhat Abbas. L'altra fazione, capeggiata dal ministro degli Esteri Lamine Debaghine, vorrebbe che si resti al Cairo per mantenere legami stretti con la Rau.

La Repubblica araba unita e la Repubblica tunisina non vanno d'accordo da quando la Tunisia si ritirò, in autunno, dalla Lega araba con l'accusa che quest'ultima è dominata «dai grossi paesi». In quella occasione il governo algerino del Cairo espresse la speranza che i contrasti fra i due paesi potessero essere presto appianati il che avrebbe evitato di prendere posizione con l'uno o con l'altro.

Presto un nuovo mausoleo per le spoglie dell'Aga Khan

Il Cairo, mercoledì sera.

L'Aga Khan è giunto in queste ultime ore nella capitale egiziana da dove proseguirà alla volta di Aswan per presenziare alle solenni cerimonie funebri nel corso delle quali le spoglie del suo defunto nonno verranno deposte in un nuovo mausoleo.

Alla cerimonia, che avrà luogo venerdì prossimo, saranno presenti i parenti del defunto e numerose rappresentanze della setta degli Ismailiti di cui lo scomparso era il supremo leader.

Fucilato a Cuba un «criminale di guerra»

L'AVANA, mercoledì sera.

L'ex-maggiore cubano Jesus Sosa Blanco, che ricorso in appello era stato nuovamente condannato a morte come «criminale di guerra», è stato fucilato nelle prime ore di stamane.

Il nuovo governo ha preso ieri due importanti decisioni per combattere la disoccupazione, principale assillo dei cubani. A questo fine sono stati emanati due decreti:

1) uno che consente la riapertura dei casinò da gioco, solo per gli stranieri;

2) un altro che pone un termine all'epurazione degli impiegati statali.

Si calcola che a Cuba i disoccupati ammontino a 700 mila persone.

Errol Flynn accusato di essere un incendiario

L'AVANA, mercoledì sera.

L'attore Errol Flynn è stato denunciato alla Magistratura cubana sotto l'accusa di aver provocato un incendio. Errol Flynn, che si trova all'Avana come corrispondente speciale, è stato accusato di aver provocato, per la sua disattenzione, un incendio nel suo appartamento al «Habana Hilton Hotel». L'incendio sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta acceso. L'albergo chiede che Errol Flynn paghi i danni, valutati in oltre 6000 dollari.

Introdottisi la notte scorsa nel palazzo comunale di Varazze, i ladri, non potendo forzare sul posto la cassaforte situata nell'ufficio ragioneria, l'hanno portata via. La cassaforte conteneva assegni e denaro per circa tre milioni. Ecco un aspetto dell'ufficio dopo l'audace furto

Campioni mondiali di bridge

Gli italiani illustrano il segreto del loro successo

La superiorità della nostra squadra è dovuta, secondo i giocatori, al suo sistema di "chiamata" - I prossimi tornei si svolgeranno con nuove regole e numerosi concorrenti

New York, mercoledì sera.

La Federazione mondiale di bridge ha annunciato che l'anno prossimo si svolgeranno a Roma i campionati mondiali di bridge, e nel 1961 in una città del Sud-Africa. Attualmente gli esponenti della Federazione sono riuniti a New York per elaborare i particolari di svolgimento dei nuovi campionati. Finora alla conquista del titolo di campioni del mondo concorrevano soltanto giocatori statunitensi, argentini ed italiani. I nuovi campionati rappresenteranno uno sviluppo del gioco a tre. La federazione spera di poter vedere l'anno prossimo a Roma i rappresentanti di 20 o 30 Paesi del mondo.

Il confronto a tre che finora si svolgeva sarà abbandonato. Nei campionati mondiali di bridge si avranno le due squadre di ogni Paese divise in due gruppi. I campioni che risulteranno da ogni gruppo disputeranno fra loro le finali. La Federazione sta già pensando al sistema di scelta delle rappresentative nazionali e di svolgimento delle eliminatorie regionali.

La vittoria italiana ai campionati mondiali di bridge di quest'anno, che segue quella dei due anni precedenti, è oggetto di molti commenti da parte degli specialisti americani. Intervistato dai giornalisti uno dei nostri migliori giocatori, ha risposto: «Credo che le cause del nostro successo stiano in questi termini: noi italiani siamo molto più precisi degli americani nella dichiarazione. Con il sistema artificiale "napoletano" o con quello "romano" noi arriviamo a segnalarci con quasi assoluta certezza quello che abbiamo in mano».

Il dott. Avarelli, che gioca col sistema «romano», ha detto: «Ritengo che gli americani abbiano sperato di vincere sino al pomeriggio di sabato. Chiusasi poi quella giornata con uno svantaggio di trenta punti, credo ancora che abbiano ritenuto che la posta fosse ormai compromessa per il 90 per cento. Il che in effetti non era vero perché trenta punti si possono perdere in dieci o quindici smazzate e l'ultima sera ne dovevamo disputare ancora venti. Comunque domenica notte i giocatori americani hanno giocato benissimo ma a noi, che sedevamo con loro al tavolo di gioco, ci sono parsi giù di tono e depressi dopo le prime 10 partite. Inutile dire che noi tutti invece, specie domenica notte, eravamo sereni ma attentissimi, perché poteva bastare poco per perdere quel titolo che avevamo strappato qui a New York nel '57 e mantenuto con il successo di Como, lo scorso anno».

Gli azzurri sono partiti ieri per Chicago per una esibizione con giocatori locali e poi proseguiranno per Los Angeles per un incontro con i più forti giocatori della costa del Pacifico.

2 novità ENALOTTO

scheda a ricalco
in tutte le ricevitorie

scheda da sistema
nelle ricevitorie speciali

Letto l'epistolario alle Assise di Napoli

Tra l'amore e l'odio i due amanti svizzeri

In un'aula gremita di folla tutta tesa a non perdere una sillaba, è stata la stessa Elisabeth a leggere e tradurre le missive sequestrate - "L'ultima notte ho sognato l'uomo del tassì: era terribile udire come egli gridasse,, - Fra 4 giorni la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, mercoledì sera.

Ramon Gomez de La Serna disse che le lettere d'amore sono state uccise dal progresso: infatti — spiegò — dove si potrebbero bruciare, da quando nelle case non esiste più, con la sua bella fiamma, il caminetto? Ma era solo una battuta, e ciò è bene apparso ieri, nell'udienza con cui, dopo l'interruzione di domenica e lunedì, è stato ripreso il processo alla «banda del tassì». Se i ...

... chiedo. Mi chiamava vile e minacciava di abbandonarmi. Adesso mi accusa senza pietà».

Nel vedere che la sua lettera è stata sequestrata, Meier osserva seccato: «Adesso dovrò scrivere nuovamente a casa».

Presidente (conciliante) — «Be', eccovi la busta con i francobolli. Così non spenderete altro denaro; e poi essa non vi occorre».

Terminata la lettura di questa lettera, ci si accorge che l'epistolario non è ancora finito ...

... difesa del sardo vuole provare quali furono le ragioni umane, cioè l'isolamento e la mancanza assoluta d'ogni comprensione, d'ogni affetto, che lo fecero perdere. La madre di Salvatore Gadoni, Piarina, si era trasferita a Roma con gli altri figli. Ma a questo, lasciato in Sardegna solo e con un padre alcoolizzato e violento, essa non dette mai neanche un palpito del suo cuore.

Respinte le richieste di una perizia psichiatrica per il Gadoni e di un sopralluogo sulla ... Ormai il processo sta per finire. Altri quattro giorni e avremo la sentenza.

Crescenzo Guarino

L'austriaca Hanna Walter, fotografata sulla pista di ghiaccio di Davos, ha vinto il campionato europeo di pattinaggio artistico battendo le temibili avversarie olandesi (Telefoto)

Ai cattolici francesi

Messaggio del Pontefice per il centenario di Lourdes

Roma, mercoledì sera.

Giovanni XXIII ha pronunciato stamane, alle 11,30, in occasione della solenne chiusura del centenario di Lourdes, un radiomessaggio in lingua francese. Il Pontefice è sceso quindi in S. Pietro per la consueta udienza generale settimanale che è stata tenuta nella basilica per il gran numero di pellegrini presenti.

Nel pomeriggio Giovanni XXIII si reca nella chiesa di S. Luigi dei francesi riprendendo così l'antica tradizione, sospesa da oltre un secolo, dell'annuale incontro del Pontefice con i francesi residenti in Italia. ...

... curia, Tisserant e Julliene, degli ambasciatori francesi presso il Quirinale e la Santa Sede, di alti dignitari ecclesiastici e, probabilmente, di altri porporati della Curia romana, Giovanni XXIII si recherà nel convitto annesso alla chiesa. Dopo aver visitato gli archivi dell'istituto religioso, egli benedirà la statua della Vergine, che verrà poi eretta nel cortile del convitto stesso. La visita terminerà nella sala del Centro studi dove il Pontefice pronuncerà un breve discorso.

COME UN ROMANZO FASCINOSO: L'EPOPEA DEL JAZZ

Dal cuore dell'Africa alle rive del Mississippi

Gli stregoni, i guerrieri tramandano alle generazioni degli schiavi il ritmo del tam-tam - L'anima si raffina e la terribile quiete dei negri si esprime in canto: nascono gli spirituals e i blues - Perfino ai funerali il primo jazz è il commento musicale di moda - Nelle taverne di New Orleans nascono le rozze orchestrazioni dei girovaghi - I canti corali

Per una strana legge naturale, vi sono alcuni fenomeni che hanno il potere di mutare in sordina il costume della gente. Caratterizzano addirittura un'epoca. Tra queste strane forze occulte vi è il jazz.

Fin dalla sua nascita non ha fatto che mutare progressivamente l'animo dei popoli con i quali è venuto a contatto. Ha trascinato dapprima i negri sulla via della «passione» ribellione; ha vinto il continente americano ed ha conquistato l'Europa, ...

... caforte della sana educazione musicale. E benché la maggior parte dei benpensanti non abbia ancora saputo comprenderlo, molti tuttavia sono riusciti ad assorbirlo.

Guy de Pourtalès scrive: «L'incanto di un jazz nostalgico e cinico non mi toglie il piacere di Chopin. Sarei desolato di non saper gustare due forme così diverse della tristezza moderna, nata l'una a New Orleans, l'altra in un granaio di Varsavia».

Quantunque di recente introduzione nel filone della cultura contemporanea mondiale, il jazz ha le sue origini oscure; s'ignora esattamente in quale momento della storia abbia fatto la sua apparizione. Tuttavia è evidente l'influsso dell'arte africana, sebbene sia ormai convenzionalmente attribuirgli quale patria d'origine, gli Stati Uniti d'America. Il riferimento afro-americano, in questo tipo di musica ci conduce nel continente nero: in quella parte più ricca di civiltà arcaica, che va dalla Costa d'Avorio sino al Congo.

Il miglior quadro dell'americano Wilson: «Pescatore con chitarra». Sembra simboleggiare, nella dignitosa figura del suonatore negro assorto, il destino di tutta una razza

Una scena di «Porgy and Bess», il romanzo negro musicato da Gershwin. Il jazz entra nel melodramma americano

... si perfeziona poi attraverso ad un processo creativo, che si trasporterà successivamente nel canto, negli strumenti a corda e infine in quelli a fiato.

Man mano che il tempo della «cattività» negra nei campi assolati di cotone e sulle rive meridionali del Mississippi, trascorreva lento, l'emancipazione spirituale della razza dava inizio ad una sostanziale trasformazione dell'elemento «immigrato». Lo stregone e il guerriero di-...

... venivano, al contatto della civiltà «occidentale», capi delle comunità. Il desiderio di libertà aumentava in modo direttamente proporzionale allo stimolo di elevazione spirituale e alla passiva rassegnazione ad una illogica ormai e pesante schiavitù. L'anima si raffina, cadono le maschere delle false stupidità, lo sguardo melanconico e spento, il grido soffocato di miseria, comincia ad alzarsi al cielo. Ed è l'ancora di salvezza, e la méta ultima della ribellione terrena. La terribile quiete del negro si esprime in canto: nasce così lo spiritual.

L'indagine etnofonica è largamente incompleta. Ancora oggi si conducono attive ricerche del materiale primitivo, nei paesi d'origine: Guinea, Senegal, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Dahomey, Nigeria, Angola, Gambia, ecc. che porteranno nuova luce sull'origine dell'arte musicale negra e di conseguenza sulla storia del jazz. Gli spirituals tuttora raccolti sono 600 circa, e non sono certamente «tutta» la musica afro-americana. Né sarebbe logico prendere in considerazione soltanto quella dei negri degli Stati Uniti, trascurando i negri che finirono schiavi nell'America Centrale e Meridionale: da Haiti a San Domingo, da Cuba alla Guyana, ...

... originario di schiavitù della razza.

Benché appaia strano, gli spirituals ed i primi blues, non furono noti ai bianchi sin dal loro nascere: almeno nelle grandi metropoli e nei grossi centri. Furono i «Jubilee Singers» a divulgarli in una loro tournée attraverso tutti gli Stati d'America. Prima di questo contatto con il grosso pubblico i blues uscirono dal ristretto recinto per merito dei menestrelli negri: Blind Blake, Leadbelly, Blind Lemon Jefferson, Big Bill Broonzy, Leroy Carr, Jimmy Witherspoon, Johnny Parker, che girarono per le città accompagnandosi da sé con la chitarra e al pianoforte. Giunsero, poi, negli ultimi tempi, ad essere parte integrante di una orchestra.

Il blues prima del passaggio al jazz, subì alcune trasformazioni, che si basavano essenzialmente sulla diversa interpretazione di chi lo diffondeva. Dalle comunità chiuse nei recinti, i negri andarono mendicando; ... nei sobborghi dei grandi centri s'installarono nei recessi delle metropoli e nei saloons. Il blues va quindi per le strade, si diffonde, conquista le folle d'America, gli studiosi cominciano a ricercarne le origini. Alcune orchestre d'allora assumono questi viandanti e sotto la veste di una nuova espressione ...

Ugo Salvatore

Punta la pistola per gioco e colpisce in pieno petto l'amico

Dramma in una salumeria di Bergamo - Il ferito fugge spaventato poi cade svenuto - Lo sparatore (un quindicenne) credeva che l'arma fosse scarica

Bergamo, mercoledì sera.

Il garzone di un ristorante, Giancarlo Oggionni di sedici anni, giace in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore: un compagno, Alvaro Birondi di quindici anni, maneggiando per gioco una rivoltella calibro 22, di quelle che servono per il tiro a segno, gli ha esploso contro un proiettile che l'ha colpito in pieno petto. Il fatto è avvenuto ieri sera nell'interno della salumeria Gualini, nella centralissima via Camozzi, dove il Birondi presta servizio ...

... zio e procedeva barcollante per una trentina di metri, quindi cadeva svenuto.

Accorreva gente che provvedeva a far trasportare il ferito all'ospedale, dove i medici giudicavano il giovane con prognosi riservata.

La polizia ha provveduto ad interrogare sia il proprietario del negozio Battista Gualini che il figlio Giulio e il giovane Birondi. Tutti hanno dichiarato che ritenevano che l'arma fosse scarica.

Trascinato in mare da un grosso polipo

Drammatica avventura di un pescatore livornese

Livorno, mercoledì sera.

Un pescatore di Livorno, il sessantaduenne Otello Baggiolupo, è stato ieri afferrato per le gambe da un grosso polipo e trascinato in mare. Il Baggiolupo si era recato a pescare sulla scogliera prospiciente il ...

Un operaio a Ferrara precipita dal 12° piano

Ferrara, mercoledì sera.

...

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 4)

GIOVANE signora piemontese offresi ... Torino

GIOVANE volenterosa ... Telefonare 71-165.

GIOVANE ... qualsiasi lavoro. Telefonare 767-036. F1412

MECCANICO abilita 2ª 3ª offresi ... Scrivere casella 6204, SPI, Torino

MECCANICO ...

...

IMPORTANTE società ... Presentarsi ... 16,30 via Bevilacqua 35.

INDUSTRIA cerca ... Scrivere casella 4400, SPI, Torino. L2136

INFERMIERA anche non diplomata ... SPI, Torino. 792

LAVORANTE ... Andrea Doria 7. 2561

...

CERCANSI rappresentanti per vendita articoli speciali in zone: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Lazio. Scrivere casella 4374, SPI, Torino.

CERCANSI ...

...

ORGTRICE ... Telefonare 80-155. F1526

PELLICCIAIO o aiuto pellicciaio cercasi libero anche subito. Scrivere casella 4334, SPI, Torino. L1368

...

FABBRICA ...

FARMACEUTICI ...

GRANDE organizzazione internazionale ...

IMPORTANTE Azienda ...

IMPORTANTE ...

INCHIOSTRI da stampa ...

INDUSTRIA ...

INDUSTRIA ...

INTRODOTTO ...

PAVIMENTI ...

PRATICO ...

PRODUTTORI ...

PROVINCE Piemonte Liguria ...

SPECIALITA' ...

TENDINPLASTICA ...

VENDITA ...

VENTISEIENNE ...

PICCOLA ... Scrivere Albano, Della Marina. F1361

POSSIBILITA' ...

...

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

...

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

...

ANNUNZI MATRIMON. L. 120 per parola

...

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si allenano a Firenze i calciatori delle nazionali

Quattro "riserve,, tentano oggi di conquistare la maglia azzurra

Sono di turno Brighenti, Campana, David e Galli - Ma i tecnici responsabili aspettano di poter utilizzare Nicolè, Gratton e Zaglio - La prova, quindi, avrà un valore relativo - Fogli mezz'ala fra i cadetti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

La partita che oggi si disputa al Centro tecnico dovrebbe essere l'ultima prova della nazionale prima dell'incontro con la Spagna, ma abbiamo la sensazione che essa non possa risolvere tutti i problemi di formazione che sono sorti dopo le ultime forzate defezioni e che non dia quindi una risposta rassicurante sulla vera efficienza della compagine.

Vedasi, ad esempio, la situazione dell'attacco. Oggi mancheranno sia Nicolè che Gratton, cioè i due quinti dello schieramento. La prova che disputerà Brighenti sarà certamente assai buona, perché il giocatore padovano trovasi attualmente nelle migliori condizioni di forma, ma poiché è certo che a Roma giocherà Nicolè, salvo una disavventura dell'ultimo momento, qualunque sia l'esibizione di Brighenti è evidente che essa non potrà essere presa in concreta considerazione dai commissari, essendo un'altra in questo momento la pedina su cui il quintetto si dovrà imperniare.

Il caso di Gratton è simile a quello di Nicolè. Il fiorentino è una delle poche mezze ali italiane che abbia, come si suol dire, il suo ruolo nel sangue. Si è sempre detto che la sua presenza era necessaria per dare all'attacco il suo vero volto, essendo egli considerato l'elemento tipico, particolarmente adatto a quel gioco di rincalzo a mezzo campo che garantisce la stabilità di funzionamento del reparto. Oggi Gratton mancherà e al suo posto è stato convocato Campana, che è altra cosa. Ma certamente non giocherà Campana, che sarà solamente un elemento di riserva e scenderà in campo invece Galli, che ha trovato nel lavoro di mezz'ala un modo di rilanciare la sua carriera che, come centroavanti, sembrava conclusa. Galli ha già dato in questo ruolo nella nazionale prove del tutto esaurienti di valore, cosicché non ci sarebbe che da rallegrarsi della sua permanenza in squadra, se il ritorno a Gratton non fosse stato determinato da una ricerca di perfezione tattica che oggi viene comunque a mancare.

Più che giudicare il valore dei singoli, il che sarebbe cosa del tutto superflua in questo momento, noi ci soffermiamo piuttosto sul significato dell'esperimento che si intendeva compiere. E' evidente che l'allenamento perde gran parte della sua importanza perché noi già sappiamo quel che esso può dare e in qual conto possiamo tenere un risultato che non avrà niente di definitivo, altro essendo probabilmente lo schieramento che verrà presentato allo Stadio Olimpico. L'unica vera novità dell'attacco è Ghiggia, che nessuno si attendeva, perché si credeva nella convocazione di Mariani. La designazione del sudamericano potrà far risorgere le discussioni sugli oriundi e sulla pessima prova che essi fornirono a Belfast, ma a parte il fatto che Ghiggia è un elemento di assoluto valore, non bisogna dimenticare che la partita avrà luogo a Roma, ove Ghiggia ha tifosi innumerevoli e che sarebbe stato troppo rischioso per i commissari trascurarlo e presentare, proprio nella capitale, un altro giocatore nettamente inferiore di classe. Ferrari aveva sperato in Mariani, che ha invece deluso domenica scorsa a Torino. Fallito il tentativo di inserire all'ala destra un giocatore italiano al cento per cento, non è rimasta altra possibilità che ripiegare su Ghiggia, anche se piuttosto a malincuore.

Per quanto riguarda la mediana, è nostra convinzione che la Commissione avrebbe conservato Cervato, se il centrosostegno fiorentino non si fosse contuso domenica scorsa a Roma. E' pure nostra convinzione che se Cervato guarisse rapidamente e giocasse già domenica prossima in campionato, egli riprenderebbe il suo posto in nazionale, che ora è stato assegnato a Bernasconi il quale, del resto, merita la designazione perché, come già abbiamo detto, nel ruolo di centro mediano è giocatore più tipico di Cervato. La Commissione vede in blocco lo schieramento della difesa e vorrebbe conservare a questo reparto il massimo coefficiente di compattezza, ed è per tale ragione che tenderebbe a mantenere Cervato al centro della mediana. Non sono indotti da prendere per il momento in considerazione le voci secondo le quali i commissari avrebbero in animo di sostituire Castelletti col sampdoriano Sarti. Un giocatore può avere una giornata più o meno felice, ma la forma di un giorno non può influire sulla valutazione dell'atleta. Ferrari ha visto il fiorentino recentemente e non ha riscontrato nel suo gioco alcuna avvisaglia di declino.

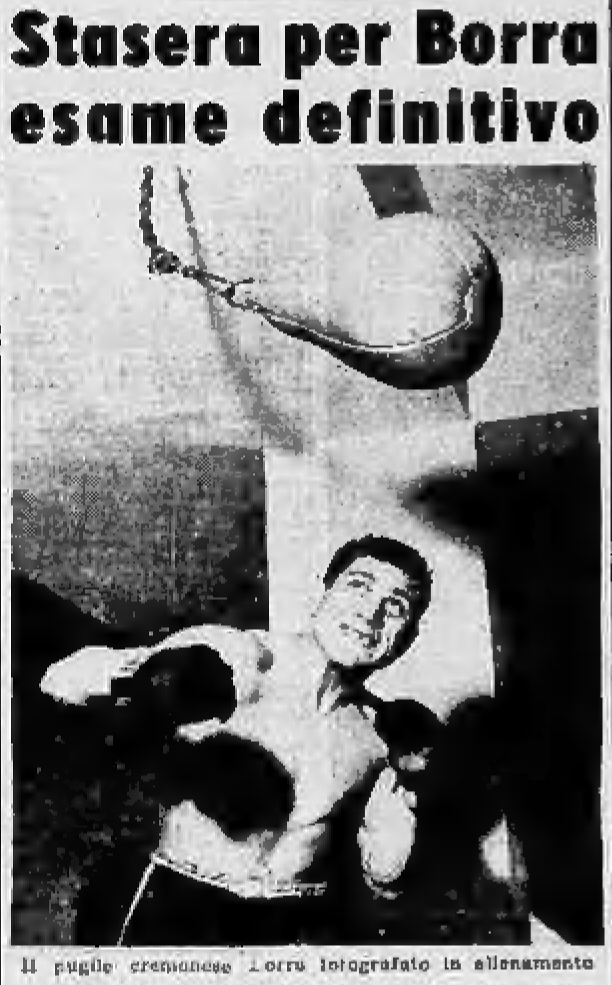
Nella mediana è stato inoltre provveduto alla sostituzione del contuso Zaglio con David e anche in questo caso valgono le considerazioni già fatte per le altre sostituzioni. Cosicché si hanno quattro elementi che oggi scenderanno in campo per coprire dei ruoli e che contro la Spagna magari non si vedranno più. La prova, che dovrebbe essere conclusiva, perché mercoledì prossimo, a tre giorni dalla partita internazionale esperimenti non se ne potranno più fare, potrebbe invece suscitare nuovi dubbi, svalutando il suo significato. Ecco perché è un vero peccato che il lavoro coscienzioso dei commissari sia stato ostacolato da una serie di circostanze avverse.

Nella formazione dei cadetti, per la quale si è dovuto tener conto del limite di ventitré anni imposto per tutte le squadre di questa categoria, si vedranno, fra gli altri, uomini come Fogli, Petris, Stacchini e il triestino Brocchin che, chiamato a sostituire Rossoni, cercherà di approfittare della occasione per farsi una nicchia sua nella compagine. Fogli sarà non mediano ma mezzo sinistro, perché i commissari stimano che abbia più doti di attaccante che di rincalzo. Egli del resto è giovane e alla sua età si comincia appena a farsi le ossa per un determinato compito, che non sempre è quello che viene assegnato la prima volta. Questo, ad ogni modo, diventa un problema minore rispetto agli interrogativi della squadra maggiore e non può suscitare polemiche anche perché da noi, purtroppo, la compagine dei cadetti è sempre stata e resta una formazione sperimentale, che viene presto dimenticata, tanto poco peso si dà ai suoi risultati.

Ettore Berra

Il cremonese "spaccatutto,, opposto a Wagner

Stasera per Borra esame definitivo



Il pugile cremonese Borra fotografato in allenamento

Il medioleggero Dino Borra è passato di vittoria in vittoria dal suo esordio al professionismo, ha schiantato prima del limite tutti o quasi gli avversari che si sono presentati sul ring di fronte a lui. E' giunto quindi il momento di fargli subire l'esame decisivo, per stabilire se egli sia veramente già degno di lasciare il ruolo di protagonista delle riunioni di secondo piano per entrare a far parte dell'«élite» del pugilato nazionale, cioè di quella ristretta cerchia di grandi nomi che hanno diritto ad un posto nel cartellone delle grandi riunioni al Palazzo dello Sport e in estate al Vigorelli.

L'avversario scelto dalla S.I.S. per il collaudo di Borra nella riunione di stasera al Teatro Principe, è il tedesco Karl Wagner, un pugile ben noto in Italia per i suoi trascorsi dilettantistici e che ha confermato le sue qualità anche dopo il passaggio al professionismo. Tecnicamente e dal punto di vista dell'esperienza, Wagner dovrebbe valere più dell'ancor grezzo Borra e, come il cremonese, ha la sua arma migliore in un pugno di potenza risolutiva, che gli ha già permesso di piegare prima del limite avversari come Gerd Muller, a suo tempo battuto ai punti da Marconi.

L'incontro di stasera deve rispondere a due interrogativi che riguardano Borra: le sue qualità di incassatore sono pari alla sua potenza e possono quindi permettergli di resistere ad avversari dotati come lui del pugno da K. O.? Trovandosi di fronte ad un antagonista tecnicamente più smaliziato e capace di chiudergli i varchi per risolvere il match avanti il limite, Borra è in grado di sviluppare quella continuità d'azione necessaria per assicurarsi il verdetto anche ai punti?

Non è facile comunque che l'incontro di stasera possa dar la risposta al secondo di questi quesiti perché, quando si trovano di fronte due picchiatori di quella forza, vi sono pochissime probabilità che il combattimento giunga al limite fissato delle otto riprese. Se il nome di Wagner si aggiungerà a quello del Villalba, Ben Ali Bechir, Bellato e delle altre vittime del cremonese, Borra potrà addirittura essere incluso nel programma della prossima riunione della S.I.S. al Palazzo dello Sport, forse addirittura per incontrare Séraphin Ferrer.

Quella di stasera al «Principe» può essere definita la riunione dei picchiatori. Se si eccettua infatti il confronto tra i leggeri Ferrero di Torino e Carabini di Forlì, tutti gli altri incontri in programma possono risolversi prima del limite: Gerosa-Lionetti (leggeri), Fantoni-Giusti (piuma), Gentiletti-Frigeri (medi) vedranno infatti di scena picchiatori decisi a liquidare alla maniera forte i loro avversari.

Herb Elliott: meglio sul miglio

Herbert Elliott, il fuoriclasse australiano dell'atletica leggera, detentore del «record» mondiale sulla distanza del miglio, ha risolto con un periodo di vacanze all'estero il problema dell'allenamento invernale. Herb si è recato in Canada dove in inverno non manca certamente la neve, e ha accettato volonterosamente di trasformarsi in sciatore. A giudicare dalla fotografia, il miglior «miler» del mondo si trova più a suo agio sulle piste in terra battuta degli stadi che sulle bianche piste nevose del Canadà, riservato dominio dei campioni dello sci (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un certo Groussard aveva un conto da regolare con Nino

Come è sfumato per Defilippis il primo successo della stagione

Ancora lontani dalla buona forma molti degli uomini più in vista - La bella prova di Nencini e Coletto

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, mercoledì sera.

Spenti i lumi, e rimosse le transenne che lungo il porticciolo di Monaco delimitavano l'arrivo del Gran Premio cittadino assurto all'importanza di prima corsa della stagione alla quale s'erano spontaneamente iscritti personaggi di primo piano quali Coppi, Rivière, Anquetil, Bobet e anche Defilippis con Nencini e Darrigade, s'è subito da dire che questa non è per niente stata una kermesse.

Accidempoli, che corsa dura invece è stata, e su e giù per strade che lasciavano poco respiro — tanto più che l'andatura è stata subito velocissima, quarantuno di media all'ora per la prima metà dell'intero percorso.

Questo spiega, credo, perché per molti dei concorrenti maggiormente in vista la fatica sia risultata più che notevole — parecchi obbligandosi a mantenersi in difesa rispetto agli avversari più intraprendenti (e parlo di Anquetil e di Bobet, di Rivière), ed altri a desistere addirittura dalla corsa dopo essersi prodigati forse eccessivamente rispetto alle loro attuali condizioni di allenamento (e sono principalmente Nencini e Coletto). Insomma, corsa faticosa e impegnativa per tutti, con la conseguenza che, salvo per qualcuno, essa ha rivelato ben poco che possa servire da indicazione per le prove che fra poco li attendono.

C'era da aspettarselo, d'altronde, che questa prima corsa su strada della stagione, alla quale gli Assi s'erano decisi di partecipare, risultasse piuttosto la beneficiata di qualche impaziente, come Groussard e Defilippis, che non trampolino per mettersi in evidenza a corridori, come Anquetil e Nencini, come Bobet e Rivière, che guardano ad altri traguardi, ben più inoltrati nella stagione. Si riconosca dunque alla corsa di ieri il significato che aveva di una messa in marcia e di collaudo delle forze poco alla volta consolidate negli allenamenti della Riviera dalle due parti della frontiera — e null'altro le si chieda.

Ecco le ragioni perché, oltre all'indifferenza a cui siamo stati indotti al riguardo di Anquetil, di Bobet, ed anche di Rivière avanti che un incidente di macchina lo obbligasse ad abbandonare, i pochi momenti di attenzione li abbiamo dedicati a Nencini, a Coletto, e qualcuno dei loro compagni della pattuglia in fuga — oltre, naturalmente, ai due corridori che hanno occupato i primi due posti all'arrivo: Groussard e Defilippis.

Già è stato detto stamattina che principali animatori della fuga a circa cento chilometri dal traguardo sono stati Nencini e Coletto; e quando, poco più tardi, Defilippis venne ad aggiungersi ad essi, da quel momento il direttore sportivo dei bianconeri credette di avere la corsa in pugno.

Rimasti indietro tutti i belgi dello squadrone a rompere l'azione degli inseguitori, non si vedeva chi avrebbe potuto minacciare il predominio del trinomio Nencini-Coletto-Defilippis una volta che quest'ultimo era riuscito, di forza, ad evadere dal grosso ed a portarsi all'avanguardia. E quando, a metà dell'ultimo giro, anche Borra venne ad aggiungersi all'avanguardia dei tredici, il fatto che di questi ben quattro appartenessero alla Carpano, chissà quanti sogni fece fare dovette far nascere nel cuore del signor Ulisse...

Ahimè: la salita al Mont Boron volle la sua vittima, ed a venti chilometri dal traguardo, dei quattro bianconeri all'attacco ne rimase uno solo — d'altronde ancor valido e gagliardo se lo vedemmo sovente in testa, scortare la ristretta pattuglia rimasta con lui: dico Defilippis.

Come sia andata a finire, si sa. Il conto rimasto aperto fra Defilippis e Groussard dal giorno, giusto un anno oggi, che al traguardo di Antibes il primo batteva il secondo, è chiuso — e chissà quando avrà la sua «bella», sebbene questa non sia affatto necessaria. Il francese ha vinto la volata dopo una corsa giudiziosa e tutta in economia, ma ch'egli per questo fatto abbia senz'altro diritto a mettersi in prima linea fra i personaggi destinati ad occupare durante l'anno i primi posti della scena ciclistica — non direi.

Si è appena alle prime battute della stagione; l'assoluta maggioranza dei corridori è ancora al di sotto del limite normale della loro migliore forma; Nencini e Anquetil, Bobet e Rivière hanno altri traguardi, e vanno giustificati, in proporzione naturalmente a ciò che hanno ottenuto. L'unica eccezione riguarda Defilippis — che ha trovato nel veloce Groussard il suo dominatore in volata.

E' pur vero che nell'ultima ora di corsa il «Cit» è apparso assai più combattivo dei francesi ma questa è una consolazione, e nulla più.

Vittorio Varale

Cadetti di lusso

Tra i rincalzi juventini che affrontano oggi il Novara giocano Mattrel, Boldi, Fain, Maccinelli, Turchi e Stivanello - Il ricupero Biellese-Pordenone

Oggi, su molti campi, interessanti gare di calcio. Inizia infatti nel pomeriggio il girone di ritorno del torneo cadetti, ed a Biella si disputa la gara Biellese-Pordenone, ricupero per rinvio a causa della neve. L'allenatore dei bianconeri biellesi ha deciso di confermare anche contro i veneti la formazione che domenica scorsa ha pareggiato a Vercelli: Gori; Cappellino, Mancini II; Formica, Bassi, Mazzia; Gazza, Francescon, Viola, Baffa, Galli. Il Pordenone, reduce dalla bella vittoria sul Legnano, giocherà probabilmente con: Cafarelli; Facca, Nicolò; D'Odorico, Regis, Canal; Sartore (Lugo), Del Grosso, Emeroy, Rossano, Fessat. Arbitrerà Beccai di Firenze.

A Torino saranno di scena allo stadio Combi i rincalzi della Juventus contro il Novara. La formazione bianconera conta parecchi elementi di rilievo. Questo è lo schieramento annunciato: Mattrel; Boldi, Balli; Fain, Aggradi, Leonardi; Maccinelli, Turchi, Mascheroni, Palmer, Stivanello. Sempre a proposito della Juventus si apprende che le condizioni fisiche di Garzena, Emoli e Nicolè sono notevolmente migliorate. Quasi certamente i tre rientreranno in formazione domenica a Napoli. Qualche incertezza permane per Garzena, ma è probabile che prima della fine settimana anche il terzino possa dichiararsi a posto completamente.

Al Torino «situazione ammalati» in leggero miglioramento. Arce è quasi a posto e dovrebbe giocare, Armano sta meglio, ma probabilmente non potrà ancora essere utilizzato contro il Bari; l'indisposizione di Bonifaci non desta preoccupazioni. L'incontro con il Bari — importantissimo per la classifica — potrebbe segnare il rientro in squadra di Bertoloni all'ala sinistra.

Oggi pomeriggio Bercellino della Juventus e Cella del Torino partono per Firenze per il raduno azzurro dei giovani. I due calciatori torinesi saranno inclusi nella squadra italiana che sabato pomeriggio incontrerà la rappresentativa austriaca sul campo del Verona.

E' proibito scrivere sulla macchina: "Petronilla, vecchio resto di Balilla...,,

Creata a Torino l'A.V.A., associazione che riunisce gli innamorati delle vetture di vecchio tipo scoperte dopo paziente ricerca - La serietà degli intenti - Clubs del genere prosperano in Inghilterra ed America

In un giorno di nebbia dello scorso marzo tre signori molto distinti si presentarono alla proprietaria di una cascina di Ciriè per trattare uno stranissimo affare. Nel cortile della cascina, in una baracca-magazzino che un tempo doveva esser servita come garage, c'era, immobile ormai da parecchi lustri, una vettura Fiat 509 fabbricata nell'anno 1926. Non aveva più le ruote, era montata su una specie di cavalletto di legno ed era piena di mazzi di cipolle messi lì a seccare. Ebbene, i tre signori erano venuti da Torino appositamente per comprare quella macchina.

La signora sospettosa esitette dapprima di sapere che fare con tre squilibrati, poi pensò che si trattasse di uno scherzo e infine si convinse che stava per cadere vittima di un oscuro ma terribile raggiro. Non era possibile che i tre sconosciuti volessero semplicemente la macchina, chissà che cosa si proponevano con quella richiesta. Ma lei non avrebbe dato esca ai loro disegni. Perciò, neppure davanti all'offerta veramente vantaggiosa di 75 mila lire accondiscese alla cessione del vecchio rudere.

Dunque i tre ritentarono la loro buona fede. Erano soci, dicevano, d'uno speciale club appena sorto a Torino, qualcosa come una Società Protettrice delle Automobili, che aveva lo scopo di salvare dalla rovina le macchine di dianzi e possibilmente di farle ancora circolare. La signora precisò che anche lei era molto affezionata alla sua «509», un ricordo di famiglia, e il colloquio ebbe termine. I tre visitatori, senza neppure comunicare l'oggetto per cui erano venuti, se ne andarono. Risalirono sulla loro macchina, una 509 A berlina, partirono con un preciso colpo di manovella e sparirono nella nebbia. Questo finale quasi surreale, molto vicino alle comiche dei film del primo dopoguerra, lasciò ancor più perplessa la povera donna. Ella non seppe mai dire con certezza se davvero quei tre fossero venuti o li avesse veduti al cinema da giovane.

Invece si sbagliava, ed aveva avuto torto fin dall'inizio a dubitare delle loro buone intenzioni. Effettivamente a Torino esiste da un anno una Società per la Protezione delle Automobili, la cui vera denominazione è A.V.A. (sigla variamente interpretata dagli iscritti: Amatori Vetture Antiche, Amatori Vecchie Auto, Associazione Vecchie Automobili). E' stata fondata nel '58 il mercoledì delle Ceneri. La data è stata scelta per significare la serietà di propositi che animava i primi aderenti. Oggi, ne fanno parte una cinquantina di iscritti, tutti professionisti qualificati. Per essere ammessi all'A.V.A. non è strettamente necessario possedere un'auto vecchia: ma basta aver il desiderio di possederla. Né sono accettati indiscriminatamente tutti quelli che ne sono proprietari: un mese fa è stata respinta la domanda di uno studente, colpevole di malversazioni nei riguardi della sua Balilla. La faceva circolare con una scritta irriverente: «Petronilla, resto di Balilla», dipinta su un fondo giallo di pessimo gusto. Sono proibite tutte le scritte, specie quelle pubblicitarie. La macchina non deve assolutamente esser motivo di esibizionismo. Le finalità dell'A.V.A. sono quelle esposte a Ciriè dai tre mancati acquirenti della 509 (l'ing. Pierre Baronnier, il dott. Giorgio [illegible], l'ing. Ettore Melchior): salvare dalla rovina le macchine di un tempo, dimostrare che possono ancora circolare. Club del genere esistono da anni in Inghilterra e in America, paesi dove nessuno mostra stupore alla vista di una Ford modello T del 1910. Il parco macchine del circolo torinese dispone già [illegible] più illustri: di una [illegible] di proprietà dei fratelli Temperino, di una De Dion 1908, di una Fiat 509 S spider, di alcune 509.

Ogni anno i soci partecipano a molti raduni all'estero. Emissari dell'A.V.A. battono senza posa le campagne alla ricerca di nuove vecchie vetture per i soci che ancora non ne posseggono. Attualmente si sta cercando di rintracciare una bellissima Itala Sport 1926 che fece rifornimento per l'ultima volta nel 1939 nei pressi di Brunneck, e che, secondo oscuri informatori, non sarebbe ancora stata distrutta. Apparteneva ad un nobile ora defunto, e i contadini del luogo parlano ancora con stupore dei suoi eccessi di velocità. La scorsa settimana in una baita nella campagna di Saluzzo sono state scoperte una Fiat 510, una Fiat 501 e una Renault del 1912. Ahimè, le loro condizioni erano così disperate da non lasciare speranza neppure ai più volonterosi degli appassionati dell'A.V.A.

e. e.

Il torinese [illegible] Molari, segretario del «Club delle vecchie auto», alla guida della sua fiammante «Balilla 3 marce» fabbricata nel 1933. (foto Moisio)

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, calzature. Sartoria su misura uomo e signora. Nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T., p.za Adriano 14

CALZATURE uomo, signora, ragazzo. FART, p.za Adriano 15 (Boringhieri) telefono 756-668 - Tram 3, 5, 6, 12, 16. Autobus C D H

CARROZZELLE Biciclette, passeggini, lettini, tricicli, ecc. - FART, piazza Adriano 15 (Boringhieri), tel. 756-668. tram 3, 5, 6, 12, 16; Aut. C D H

CUCINE Gasfire, C.G.E., Triplex, Kreft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, [illegible], grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 58 (mon.)

ELETTRODOMESTICI tutte le marche. FART, p.za Adriano 15 (Boringhieri), tel. 756-668, tram 3, 6, 12, 16; Aut. C D H

ELETTRODOMESTICI vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. Casa Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, telef. 553-979

FRIGO Bellissimi ultimissimi modelli - tutte le marche. FART, piazza Adriano 15 (Boringhieri), telefono 756-668 - tram 3, 5, 6, 12, 16; Aut. C D H

FRIGO Bosch, Norge, C.G.E., Emerson, Federal-Aia, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Kareon, Rex, Siltal, ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, assist. Corso Vittorio 58 (monumento)

FRIGORIFERI Concessionario Bosch. Tutte le migliori marche nazionali ed estere. L'Elettrica - Casa del Lampadario, piazzetta Mad. Angeli 2 (ang. v. C. Alberto)

LAMPADARI Il più vasto assortimento in Piemonte. Oltre 3000 modelli: ogni stile e prezzo. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, tel. 553-979

LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE delle migliori marche. Vasto assortimento. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-979 - 521-477

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE Krayzler, Pfaff, [illegible] ecc. mobiletti, compro, [illegible] cambio, riparo, releaz. Casarcelo, c. Re Umberto 11 tel. 49-977

MOBILI O.R.A.P. 20 RATE. Tinelli da 38.000 - Camere da 78.000. Assortimento. Via Garibaldi 3 (cortile)

MOBILI METALLICI per cucina. FART, piazza Adriano 15 (Boringhieri) tel. 756-668; tram 3, 5, 6, 12, 16; Autobus C D H

OROLOGERIA Oreficeria - Nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T. - Piazza Adriano 15 (Boringhieri) - Telefono 756-668. Tram 3, 5, 6, 12, 16 - Aut. C, D, H

RADIO-TV Elettrodomestici - lavatrici - frigoriferi lampadari. Vasto assortimento. BRONDOLO - Via Viterbo 139 - Via Bernardino Luini 81 - Tel. [illegible]

TELEVISORI Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche - Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-979 - 521-477

TELEVISORI Lavatrici, cucine, radio, elettrodomestici, frigoriferi. Cambi, riparazioni. LAURELLA, corso Re Umberto, 11. Telefono 48-258

T.V. Braun, C.G.E., Dumont, Geloso, Lorenz, Nordmende, Philips, Siemens, Telefunken, ecc. - Radio, T.V. mod. 59 registratori Grundig, fonovaligie - Cambi. Concession.: Brisco, corso Vittorio, 58 (monumento)

T.V. Varie marche estere e nazionali. - FART, piazza Adriano n. 15 (Boringhieri) - Telefono 756-668. Tram 3, 5, 6, 12, 16 - Autobus C D H

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Roger Vadim sa farsi pubblicità

Polemiche in Francia per la diva quattordicenne

Non c'è che dire. Il regista Roger Vadim, ex-marito di Brigitte Bardot, ha il genio della pubblicità. Egli sta «preparando» il suo nuovo film tratto dalle «Liaisons dangereuses» di Choderlos de Laclos con un'accortezza da uomo d'affari.

Prima vi è stato l'annuncio che il ruolo di protagonista della «scabrosissima» vicenda sarebbe stato affidato ad un'inglesina appena

Gillian Hills

quattordicenne scoperta a Nizza: Gillian Hills. Poi è seguita una vertenza con la «Société des gens de lettres» che accusava Vadim di sfruttare illecitamente il titolo d'un classico francese per deformare la vicenda trasponendola al gior- ai nostri con «finalità pornografiche».

Ora che la polemica sul preteso illecito letterario è sopita, Vadim ha tirato fuori un altro «asso» dalla manica. Ha annunciato che Gillian Hills non sarà più protagonista, per porre fine alle proteste di determinati ambienti i quali si dichiaravano sdegnati per il ricorso ad una ragazza soltanto quattordicenne.

«Gillian Hills — dichiara il regista — è stata scritturata dal produttore e da me per sostenere genericamente una parte. Il contratto (che non è rotto) non precisa quale ruolo essa debba sostenere. Soltanto dopo la firma noi pensammo di farle interpretare la parte di Cécile Volanges, giovinetta arrendevole alla corte di ben tre uomini. Se non farà questa parte, ne farà un'altra».

Vadim ha soggiunto: «Gillian, sebbene abbia quattordici anni e mezzo, ne dimostra diciannove ed avrebbe tutti i requisiti necessari per sostenere il ruolo. Ma un eccesso di pubblicità, per niente sollecitata (!), ha insistito troppo sulla sua età. Abbiamo ricevuto proteste da parte di varie organizzazioni familiari. Comprendo tali inquietudini, nello spirito dei [illegible] rosa» che ora impazza. Ed ecco perché ci vediamo costretti a togliere a Gillian la parte di Cécile. Tuttavia la decisione definitiva sarà presa soltanto quando avremo compiuto provini delle eventuali sostitute. Se non troveremo una ragazza adatta, ripiegheremo su Gillian, adattando la parte: toglieremo cioè gli aspetti più scabrosi».

«Comunque Gillian Hills, legata a noi da un contratto di esclusività per un anno e che viene già retribuita in misura di 150 mila franchi al mese, comparirà sicuramente nelle «Liaisons dangereuses». C'è già una parte secondaria per lei».

In attesa d'una decisione Gillian e la madre, che non hanno lasciato Parigi come qualcuno ha detto, precisano di non aver affatto rinunciato al film. «Gillian in ogni caso farà del cinema», ha detto perentoriamente la madre del tutto indifferente agli «ordini del giorno» delle varie associazioni «pro-famiglia».

Vivien Leigh al cinema

Vivien Leigh, moglie di Laurence Olivier, entra al «Leicester Theatre» per la prima del film «Tavole separate»

L'ultimo personaggio di Anouilh

Un generale reazionario (ma non si tratta di De Gaulle)

La commedia intitolata L'Hurluberlu ("Lo scervellato,,) non è una satira del Presidente francese come si era mormorato - Amara comicità d'una figura donchisciottesca

Parigi, mercoledì sera.

L'avvenimento teatrale che in questi giorni ha avuto a Parigi la maggior risonanza è indubbiamente la presentazione della nuova commedia di Jean Anouilh: «L'Hurluberlu». L'autore ha affrontato un tema di attualità, per così dire politico: protagonista è un generale inasprito dal fatto di essere stato messo a riposo in età prematura, a soli cinquant'anni. Egli è convinto che in Francia — la Francia della IV Repubblica — tutto vada per il peggio.

E' eccessivamente antidemagogico e, se si vuole, antidemocratico. Tra i paradossi che Anouilh gli attribuisce ve n'è uno che riassume il suo pensiero: «Perchè centomila imbecilli riuniti sarebbero meno imbecilli d'un solo imbecille isolato?».

La sua più profonda ambizione sarebbe naturalmente quella «di eliminare tutti i vermi che intaccano la mela», ossia la patria, e per raggiungere questo obbiettivo medita insieme una specie di piccola congiura, molto alla buona. Del resto non è un uomo di dottrine, le sue idee sono semplici, infantili addirittura; e ad esse egli cerca di infondere vigore ricorrendo alla sua voce stentorea.

Nello sperduto villaggio provinciale in cui vive egli è attorniato dal curato, dai suoi amici, dal medico, dal venditore di chincaglierie con i quali ingenuamente s'illude di poter creare una «cellula» dalla quale si sprigioni un vero movimento politico.

Naturalmente sarà deluso, ma non solo in queste farsesche aspirazioni politiche. Sarà anche fustigato nei suoi affetti familiari.

La sventurato protagonista tenta in ogni modo di reagire con fermezza e dignità: e non è che Anouilh faccia di lui una specie di burattino, gl'infonde anzi delle autentiche ma sfortunate virtù donchisciottesche. Il sottotitolo della pièce («Il reazionario amoroso») ne esprime il sapore ironico ed umano, proprio dello stile del commediografo che, se non ha in questo caso realizzato un capolavoro, non è stato certo indegno del suo passato.

Prima che in questi la «primas», in base a talune indiscrezioni trapelate dalle prove, si affermava che «L'Hurluberlu» (corrispondente in italiano a «Lo scervellato») fosse una satira antigollista: niente di tutto questo. E' un dramma puramente umano, giocato in chiave sarcastica, denso d'una crudele comicità.

Il violinista Ferras stasera al Conservatorio

Questa sera, alle ore 21,30, il violinista Christian Ferras terrà al Conservatorio, per gli «Amici della musica», un concerto con il seguente programma: Mozart, sonata in si bem. K. 454; Bach, sonata n. 2 in la min. per violino solo; Beethoven, sonata in do min. op. 30 n. 2. Collaborazione pianistica di Pierre Barbizet.

Incontro torinese con Ennio Porrino

Riscopre gli antichi nuraghi per comporre musica moderna

In onda alla tv di Torino il suo oratorio "Processo di Cristo,, diretto da Fernando Previtali - Il 21 marzo al S. Carlo di Napoli la novità assoluta "I Shardana,, dove la Sardegna arcaica rivive in tutta la sua calda suggestività

Nel concerto sinfonico diretto all'Auditorium di via Rossini da Fernando Previtali e messo in onda alle 18 dalla Televisione, era in programma una novità assoluta per Torino: «Il Processo di Cristo» del giovane compositore Ennio Porrino. E' un oratorio per soli, coro, organo e orchestra. Fu composto tra il 1948 e il '50.

L'Autore, uno dei più dotati della nuova generazione classica, ha tratto dall'episodio più drammatico della vita del Redentore le tre parti più significative e che più si prestavano a rendere il suo discorso polifonico e contrappuntistico: «Annuncio a Gethsemani», «Processo» e «Alleluja».

L'intero oratorio rivela nel Porrino, che ieri era presente all'esecuzione, una capacità costruttiva di primissimo ordine. E' una parte musicale, specie l'«Alleluja» assai potente. Qui l'orchestra e il coro diretto da Ruggero Maghini, si impegnano magistralmente nelle forme di fugati e corali, costruiti con rara e consumata esperienza.

Ennio Porrino, che ha 49 anni, si inserisce nella tradizione e ne evolve la tipica validità. Attualmente dirige il Conservatorio di Cagliari. E' Accademico di S. Cecilia. Il poema sinfonico «Sardegna» del 1932 lo rivelava già maturo di mezzi tecnici. Presentava già quei pregi che lo dovevano far emergere dal corale vaste dei compositori contemporanei. Vennero poi «I canti della schiavitù» premiati in sede nazionale nel 1936. Numerose altre composizioni attestano la sua felice fertilità creativa.

Quali sono i progetti del Porrino? Ha terminato «I Shardana», un'opera lirica ispirata alla Sardegna dei nuraghi, che verrà rappresentata al S. Carlo di Napoli il 21 marzo. I bozzetti sono di Malgari Onnis e si rifanno ai bronzetti nuragici. E' un'opera impegnativa di cui dice un gran bene Fernando Previtali, il primo direttore d'orchestra che portò all'estero (1938, al Festival Internazionale di Amburgo) le composizioni del Porrino.

Vivissima è la suggestione della terra natale, la Sardegna, nell'arte di Ennio Porrino. Il mistero sacro «Elisio D'Elia» (su testo dello scrittore Marcello Serra, conterraneo del musicista) incentrato nell'arcaica cornice di Nora, la città sommersa millenaria di anni fa presso Cagliari, denuncia questa sua innata passione.

«Suonar per Musici» è un concerto per archi e clavicembalo eseguito in prima assoluta in America dal complesso «I Musici» al quale Ennio Porrino si ispirò. Qui la sua preparazione classica si è rivelata in tutto il suo preziosismo costruttivo.

Ma la Sardegna rimane ancora la sua fonte più viva d'ispirazione.

Va in scena al Carignano «Requiem per una monaca»

Da questa sera, alle ore 21,15, al teatro Carignano, Lucio Ardenzi presenta Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Edda Albertini, Tino Bianchi in «Requiem per una monaca» di William Faulkner e Albert Camus. Regia di Orazio Costa. Si avverte il pubblico che, a spettacolo iniziato, l'ingresso in sala sarà consentito solo dopo il termine del primo quadro.

Ennio Porrino (a destra) all'Auditorium di Torino durante le prove del suo oratorio con il maestro Fernando Previtali

Una novità assoluta alla "Piccola Scala,,

Al telefono la disperazione di una donna innamorata

Francis Poulenc, -enfant terrible- della musica francese, ha rivestito di note "La voce umana,, di Cocteau - Una tragedia lirica con un solo personaggio

Il successo ottenuto da Francis Poulenc con i *Dialoghi delle Carmelitane* (sul dramma di G. Bernanos), nel gennaio del '57 alla Scala di Milano, ha indotto il noto musicista francese a riservare al Teatro capitale dell'arte lirica mondiale il suo recentissimo lavoro *La voce umana*, tragedia lirica in un atto su testo di Jean Cocteau.

Nella lunga e varia attività teatrale di Cocteau *La voce umana*, scritta nel 1930, rivela un improvviso mutamento di stile, una specie di reazione ai rimproveri della critica, che, dopo *Parade*, *Les mariés de la Tour Eiffel* e *Orphée*, lo accusava di fare eccessivo affidamento sulla messa in scena. *La voce umana* è a un solo personaggio: un monodramma; in un certo senso, un monologo. Però, effettivamente, è un dialogo telefonico, di cui lo spettatore percepisce solo una parte: quella del personaggio in scena; e da questo deve intuire quanto vien detto da un altro personaggio, che è all'altra estremità del filo telefonico. Questa «tragedia lirica» non ha azione drammatica; e si svolge in una camera comune.

Protagonista è una donna. Quale? Non si sa. Essa non ha neppure nome; e di lei si ignora pure la condizione, il carattere; cosa che però non ha alcuna importanza. Essa è semplicemente una donna innamorata. Ma l'uomo, che essa ama, ha deciso di abbandonarla: ed essa ha ora l'ultimo colloquio telefonico con lui, che non vedrà più. Essa soffre tutti gli spasimi del dolore e dell'amore, ma non ha un moto o una parola di rancore; nemmeno quando egli, consapevolmente o no, la tortura angosciosamente; anzi, essa continua, con lo strazio nell'anima, ad essere dolce, affettuosa, tenera, immensamente generosa, perchè immensamente amante. Soltanto la voce, con un'infinità di colori, di accenti, di sfumature, di scatti e di reticenze, riflette l'incalzante e alterna successione dei moti dell'animo. Il linguaggio è semplice, naturale, schietto, senza enfasi, senza retorica.

La donna racconta le semplici e apparentemente insignificanti vicende della sua vita, dopo l'ultimo incontro, che doveva segnare il definitivo distacco. Sola e angosciata nella propria casa, non potè dormire; e, per trovare un momento di calma, si decise a prendere una pastiglia di sonnifero; anzi, per essere certa dell'effetto, addirittura dodici. Fu salvata dall'intervento di un'amica e di un medico... Essa non fa accuse; anzi soggiunge: «Ho ciò che merito. Ho voluto essere folle e avere una felicità folle. E' tutta colpa mia». Rievoca poi le ore di felicità trascorse insieme; e racconta che persino il cane, tanto affezionato a lui, non vedendolo più, è così rattristato che quasi si rivolta contro di lei.

Alla varietà del dialogo contribuiscono poi alcuni elementi esteriori: interruzioni casuali della linea telefonica; interferenze improvvise di altre persone, che stanno in ascolto e che vogliono agganciare il ricevitore; affievolimenti di intensità di voce, che impediscono l'ascolto. Anzi è una di queste interruzioni che determina il punto culminante della tragedia. Egli le aveva detto che stava telefonando da casa sua; ma quando, dopo un'interruzione, essa lo richiama, apprende dal servo che egli è fuori: anche nel commiato egli ha mentito, come forse ha mentito sempre. Essa, barcollante, si porta sul letto; e, pur gridandogli ripetutamente «Io t'amo», lo prega di interrompere in fretta la comunicazione; e, schiantata, lascia cadere a terra il ricevitore.

Viva è l'attesa per il contributo musicale dato alla tragedia dal Poulenc, il quale, un tempo, era considerato come *enfant terrible* della musica francese (d'una terribilità, a dire il vero, molto superficiale e all'acqua di rose), ma che coi *Dialoghi delle Carmelitane* ha dimostrato una certa sensibilità drammatica. *La voce umana* — nell'esecuzione della cantante Denise Duval e dell'orchestra scaligera, diretta da Nino Sanzogno e con la regia e la scenografia dello stesso Cocteau — sarà rappresentata questa sera alla Piccola Scala, insieme con altri due lavori in un atto: *Il Cordovano* di G. Petrassi ed il delizioso *Retablo de Maese Pedro* di Manuel De Falla.

I. c.

E' accaduto in Polonia

La Baker canta fra i ruggiti di leoni e tigri

VIENNA, mercoledì sera.

Josephine Baker, che sta compiendo un applaudito giro artistico in Polonia, ha cantato ieri sera a Wroclaw (Breslavia) accompagnata da ruggiti di leoni e di tigri. In un locale situato vicino alla sala nella quale recitava la Baker, infatti, erano stati alloggiate le belve di un circo svedese, che aveva acconsentito a cedere provvisoriamente il teatro per la esibizione della ballerina-cantante.

La Baker, arrivata a Varsavia giovedì scorso, ha ottenuto, nonostante l'incerta organizzazione dei suoi spettacoli, un caloroso successo. Dal canto loro i giornali non hanno risparmiato le critiche agli impresari teatrali responsabili di non aver adeguatamente predisposto l'allestimento della manifestazione artistica.

Lo stesso organo del partito comunista polacco, «Trybuna Ludu», scrive: «E' biasimevole che un così interessante "recital", dato da una ottima attrice, sia stato organizzato in una sala del tutto inadeguata». Lo «Zycie Warszawy» deplora che lo spettacolo sia stato allestito «in un ambiente ghiacciato, sporco e sinistro».

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Musiche da film e il clavicembalo di Bach

Un atto di coraggio

La RCA Italiana ha terminato la pubblicazione in sei microsolco «Hi-Fi» di un'opera che non è eccessivo definire monumentale: «Das Wohltemperierte Klavier», ovvero i 48 preludi e fughe che compongono il «Clavicembalo ben temperato» di J. S. Bach. Compiuta attorno al 1722, la composizione rappresentò un vero passo innovatore nella pratica musicale basata sulla moderna tonalità, e oggi nell'edizione in sei dischi riappare nella luminosa tecnica e nell'incanto dell'opera d'arte attraverso il tocco sensibile e l'approfondita interpretazione di Wanda Landowska. In un periodo in cui i dischi di canzoni hanno sopravvento, pubblicare questo «clavicembalo per raffinati» può esser considerato un apprezzabile atto di coraggio.

La «Nina» di Paisiello

«Nina pazza per amore» viene presentata dalla Cetra nella sua prima edizione completa. Questa operina scritta da Paisiello nel 1789 può considerarsi uno dei capolavori del '700 musicale italiano e l'incisione non mancherà di suscitare l'interesse degli amatori e di trovare simpatie anche nel vasto pubblico. Interpretano in una piacevole chiara realizzazione la storia di Nina, i Commedianti in Musica di Villa Olmo, una compagnia specializzata che va ottenendo consensi anche all'estero. Dora Gatta, Salvatore Gioia, Angela Vercelli, Agostino Ferrin, Giuseppe Zecchillo e Alfredo Nobile hanno creato gustosi personaggi sotto la direzione del maestro Ennio Gerelli.

Canzoni dodecafoniche

Un piccolo microsolco della RCA riunisce piacevoli motivi tratti da film: «Addio alle armi» (orch. Marty Gold); «Sayonara» (orch. Morton Gould); «Il ponte sul fiume Kwai» (David Terry) e «I peccatori di Peyton» (Dennis Farnon). Si trova in commercio anche un 45 giri extended con la musica composta da Roman Vlad per «La sfida», film che ha ottenuto molto successo alla Mostra veneziana e al quale recentemente sono stati attribuiti tre Nastri d'argento. Musica drammatica che fra trascrizioni di canzoni napoletane e un lungo brano dodecafonico rispecchia l'affannosa atmosfera e la tragica storia del film. In un altro disco stampato dalla Decca sono incisi motivi della colonna sonora di «Non voglio morire», e certamente la musica è uno dei tanti pregi del film. Per interpretare i due temi fondamentali sono stati chiamati jazzisti fra i più noti: Gerry Mulligan, Art Farmer, Shelly Manne, Frank Rosolino, Red Mitchell e Pete Jolly.

Rondinella numero 2

Luciano Rondinella, fratello del più noto Giacomo, sta ottenendo i suoi primi autentici consensi, e tornato da una fortunata tournée nel Nord America ha inciso alcune interpretazioni di canzoni napoletane. Edite dalla Philips, segnaliamo su 78 e 45 giri, con l'orchestra diretta da Walter Mangani: «Napule 'mbraccia a te», «O cantastorie», «A femmena è comme 'o sole» e «N'inglesina 'nnammurata».

g. p.

Un film per i soci del Circolo della stampa

Domani sera, alle 21, nella «Sala del Duecento» dell'Unione Industriale (via Vela 17, a pochi metri da corso Stati Uniti) avrà luogo la proiezione del film: «Se avessi un milione» diretto da sette registi e supervisionato da Ernest Lubitsch, con interpreti Gary Cooper, Charles Laughton, Wynne Gibson, Alison Skipworth, W. C. Fields, George Raft, Jack [illegible]. La proiezione, a carattere strettamente privato, è riservata ai soci che vi potranno accompagnare un familiare.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica da camera (ore 21) e Il convegno dei cinque (ore 21,45) sul Nazionale - Il traguardo degli assi, campionato a squadre fra cantanti di canzoni alle 21 sul Secondo - Alla tv: Vittorio Gassman presenta Il mattatore (ore 21)

MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Per i ragazzi: «L'uccellino azzurro», fiabe di Maurizio Maeterlinck (ultimo episodio): Il Regno dell'Avvenire.

Ore 17,30: [illegible] - 18: Cori d'ogni tempo e paese - 18,15: Cantano Flo Sandon's, Germana Caroli e il Quartetto Radar - 18,30: Complesso caratteristico - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Orchestra Pino Calvi - 19,15: Il dettaglio: Sette di oggi e di domani - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,00: Concerto del violinista André Gertler e della pianista Diana Andersen. Mozart: Sonata in mi maggiore K. 301: Allegro con spirito, Allegro; Bartok: Seconda sonata op. 21: Molto moderato, Allegretto.

Ore 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Vetrina del disco, musica leggera a cura di Luigi Ciampi - 23: Canta Bing Crosby - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Orchestra diretta da Ezio Carabella e Vigilio Piubeni - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 199,1) — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Raffaele Pisu, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Gioco e fuori gioco - 16: R.C.A. Club - 16,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Cinque minuti con George Shearing.

Ore 16: Terza pagina: Cuba rosso, aspetti di vita [illegible] - Piccola storia di grandi fiuchi - Sapere per sapere - Concerto in miniatura: Quartetto Haydn di Bruxelles. Haydn: Quartetto in mi bemolle maggiore op. 33 n. 2 - 17: I Solomari: [illegible] - 18: Giornale - [illegible]

[illegible] Ore 21: Il traguardo degli assi: campionato a squadre fra cantanti di canzoni. [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

GIOVEDI' 19 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Mojoli - 13,30: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo club - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro e musica - 14,30: Conversazione per la Quaresima - 14,45: Musiche per archi - 17: Giornale - Programma per i piccoli - 17,30: [illegible] - 18,10: Quartetto italiano - 18,45: Università Marconi - 19: Trio d'archi di Roma - 20: Valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Amsterdam» di R. Lacbmann, «La serva padrona» di Pergolesi - 22,40: Canzoni di Sanremo - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-121

Auditorium di Torino: venerdì 20, ore 21: Concerto sinfonico n. 31. Direttore Fernando Previtali. Violinista André Gertler.
Carignano (Comp. A. Proclemer - G. Albertazzi con E. Albertini e T. Bianchi): ore 21,15 «Requiem per una monaca» di Faulkner e Camus; regia di O. Costa.
Conservatorio (Amici della Musica) 21,30 violin. Christian Ferras.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Anouilh con 2a Roman New Orleans Jazz Band.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese; 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fabiola» di E. Guazzoni (1917).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 17-19; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 87, tel. 597-197): ore 21-1 Orch. Don Marino Barreto e Bruno Bianchi.
Augustus Danze: 21 Lanfranco.
Castellino Danze: ore 17 15: ore 21 serata riserv. «Famija Turinèisa».
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club: ore 21 Hengel Gualdi.
Fausto: Cafè chantant. Modici 112.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 Spadaccini.
Gay: ore 17 e 21 «I 5 Crazies».
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Ferro.
Principe Danze: 21 Paolo Rittante.
Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzoli.

Chatham (v. T. Rossi 8, t. 45-318): Orchestra Ghimini. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-730): ore 22 «I Dandies». Attraz.
Le Perroquet (Golfo 15, t. 62-068): Quintetto Danil - Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Erode il grande» Sc. col. E. Purdom e Sylvia Lopez.
Astor: «Soledad» col. Sc. F. Fernan Gomez, G. Cobos, F. Canalino.
Corso: «Dove la terra scotta» Cinefrope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.
Cristallo: «Les tricheurs» ediz. orig. franc. Ingr. 400. Ult. giorno.
Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster.
Lux: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson.
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» Metrocolor con Elisabeth Taylor e Paul Newman. [illegible]

[illegible]

Principe: «Locanda della 6a felicità» tech. I. Bergman, Jurgens.
Statuto: «I Vichinghi» tech. Sc. K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.

Adriano: «Colonnello Hollyster» tech., Gary Cooper e Ruth Roman.
Alcione: Trafficanti di Hong Kong, con Rory Calhoun e Barbara Rush.
Alpi: «Lo scassinatore» con Jayne Mansfield e Dan Duryea.
La Perla: «Gambe d'oro». Totò, Rossella Como e Scilla Gabel.
Regina: «Là dove scende il fiume»

Asti: «Mondo senza fine» Sc. col., H. Marlowe e N. Gates. Ap. 15.
Olimpia: Giungla degli implacabili.
Po: «Mia nonna poliziotto».
Perla Nuova: «Il giglio nero» e «Oro, donne e maracas». Ap. 15.
S. Felice: «Amore e chiacchiere» con Vittorio De Sica e Gino Cervi.

Esperia: «Morte viene dallo spazio» B. Lancaster, Tony Curtis.
Giardino: «Ultimo apache» tech.
Italiano: «Torna a Napoli» con Claudio Villa e Paola Barbara. Ore 21, alla tv: «Il Mattatore».
Mirafiori: «Matasora infernale».
Vinzaglio: «4 donne aspettano» Scope, P. Newman, J. Fontaine.

Eliseo: «Gianni e Pinotto banditi col botto» con Gianni e Pinotto.
Fréjus: «Quel certo non so che» tech. Vist., B. Hope, E. M. Saint.
Nuovo: «Il trionfo di Zorro».
S. Paolo: «La legge del più forte» tech. Scope con Glenn Ford.

Belgio: «Duello Bitter Reds» tech.
Corallo: «Mogli pericolose» con R. Salvatori, E. Koscina, G. Moll.
Eridano: «Il tesoro dei corsari».
Gropa: «La bambola cinese».
Radium: «Assalto al Kansas Pacific» tech. con Sterling Hayden.
V. Veneto: «Carica delle 1000 frecce» col. con George Montgomery.

Astra: «Tempo di vivere» tech. Scope. L. Pulver, E. M. Remarque.
Baretti: «Fermata autobus» tech.
Cibrario: Intrusa Nazzari-Padovani.
Elios: «Marcellino pan y vino».
Excelsior: «La giustizia del Coyote» Abel Salazar e Gloria Marin.
Massaua: Dr. Jekyll e Mr. Hyde, S. Tracy, I. Bergman e L. Turner.
Odeon: «U-Boot 55». Hansjörg Felmy e Sabine Bethmann.
Star: «Lo straniero a Roma» Scope.

Adua: Ragazza di Boemia. Crik-ok.
Aurora: «Tutto per tutto».
Brescia: «I 3 banditi» Sc. Scott.
Edelweiss: E' amor che mi rovina.
Fortino: «Manuela» col. Martinelli.
Italia: «Non voglio morire». Vist.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 27)

ANNUNCI MATRIMON. L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

AEROPICCOLA

... tutti i giocattoli più belli annuncia l'apertura del suo nuovo negozio: Via XX Settembre 1 tel. 524-744, Torino

cachet Knapp stronca il mal di denti

ULTIME NOTIZIE

I lavori aperti stamane a Roma

Relazione di De Micheli all'assemblea degli industriali

Prospettive del Mercato comune europeo e necessità di sviluppare l'addestramento e l'istruzione professionale dei lavoratori - Preoccupazioni per gli interventi dello Stato nelle iniziative private - Un discorso del ministro Colombo

Roma, mercoledì sera.

Si è aperta stamane, al Palazzo dei congressi, l'assemblea annuale della Confederazione generale dell'industria con l'intervento dei delegati di tutte le associazioni aderenti. Fra le autorità presenti: i ministri Pella, Andreotti, Angelini, Colombo, Ferrari Aggradi e Togni; il presidente della Banca europea degli investimenti, on. Campilli, e numerose altre personalità.

Ha preso subito la parola il presidente della Confindustria, dott. De Micheli. Egli, dopo avere formulato ai ministri del nuovo governo, voti per il successo della loro opera, ha rilevato come le concrete misure di liberalizzazione degli scambi, i provvedimenti di convertibilità delle monete, adottati da molte nazioni, ecc. hanno fatto sì che l'avvio del Mercato comune europeo abbia avuto dimensioni superiori al previsto. I benefici di una nuova e più libera struttura economica — ha proseguito il dott. De Micheli — rimbalzeranno oltre e molto oltre i confini politici della Comunità europea. L'Italia potrà progredire sul più ampio mercato, se la sua politica economica saprà affrontare con larghezza di vedute i grossi e peculiari problemi che le stanno di fronte, primo fra i quali l'adeguamento e la elevazione massiccia del potenziale umano, concepito come motore del processo produttivo. All'Unione europea, per la carenza sostanziale di mano d'opera in alcuni Paesi, l'Italia può apportare preziose e cospicue forze di lavoro che potranno essere utilmente e spontaneamente inserite fra i fattori determinanti del progresso della Comunità. Ma, per raggiungere questo risultato ed evitare una pericolosa dispersione di energie, occorre addirittura capovolgere il rapporto numerico tra lavoratori qualificati e lavoratori generici.

Accennato ai vari piani in corso di attuazione nei diversi paesi europei per favorire lo sviluppo dell'addestramento e della istruzione professionale, il dott. De Micheli si è chiesto che cosa succederà dell'industria italiana nel Mercato Comune europeo e nelle ancora più ampie aree economiche oggi in discussione.

«Pur nel convincimento che l'operazione darà un impulso alla nostra economia nel suo complesso, non ci è consentito — ha affermato — una esatta previsione di come vantaggi e sacrifici si ripartiranno per settori, e ciò soprattutto perchè le conseguenze potranno differire più che da settore a settore, da azienda ad azienda, in relazione alle capacità di adeguamento a nuove dimensioni di mercato, di concorrenza, di esigenze, di capitali e di progresso tecnologico. Ma l'esperienza di un recente passato, quello cioè del secondo dopoguerra, ci conforta: l'industria italiana ha dimostrato, infatti, in circostanze ancora drammatiche, un elevato grado di fede e di capacità di progresso, cosicchè trasformazioni sostanziali si sono prodotte nella sua struttura, senza crisi fatali e rapidamente si sono ammortizzati gli effetti disastrosi della guerra».

«Il passato governo — ha ricordato De Micheli — aveva [illegible] provvedimenti indirizzati ad aumentare il campo delle scelte degli operatori e a migliorarne la capacità competitiva. Con viva soddisfazione e gratitudine di tutti gli imprenditori e di un più vasto mondo [illegible] ad essi direttamente o indirettamente connessi, sono state anche raccolte le responsabili tempestive dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio, on. Segni, sulla necessità che vengano assunti provvedimenti atti a stimolare l'iniziativa privata.

«Tuttavia — ha detto ancora De Micheli — un fattore di impedimento al progresso continua ad essere il sempre più allarmante dilagare dello Stato in attività economiche tipicamente privatistiche.

«Nessuno di noi — ha concluso De Micheli — contesta al governo ed al Parlamento la responsabilità della determinazione del volume globale degli investimenti, ma se troppa parte del risparmio annuo disponibile è destinato ad investimenti statali o parastatali, alla copertura di perdite di partecipazioni pubbliche, è ben chiaro che ben poco rimarrà per l'industria, l'agricoltura ed i servizi di carattere privato, a meno che non si voglia fare della inflazione».

Ha poi preso la parola il ministro dell'Industria on. Colombo, il quale ha, tra l'altro, dato atto agli imprenditori italiani degli sforzi compiuti per consentire un'espansione accelerata alla nostra economia e contribuire alla soluzione dei grave e fondamentale problema che è la disoccupazione.

Un aspetto della Lancaster House durante la conferenza per Cipro a Londra. Al tavolo a sinistra, l'arcivescovo Makarios. A destra: il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd fra i suoi assistenti. Nello sfondo, la tribunetta stampa (Telefoto)

RIVOLUZIONARIA AFFERMAZIONE DELLA TECNICA AMERICANA

Il Vanguard potrà segnalare quando "nascono,, gli uragani

Il satellite meteorologico, perfezionato nella parte strumentale, "riferirà,, le caratteristiche delle condizioni atmosferiche rilevate attorno al globo, consentendo previsioni a lunga scadenza - Forse si potranno conoscere cambiamenti climatologici con anni di anticipo - I dati sono per ora raccolti con foto-cellule: in avvenire si avranno autentici apparecchi televisivi per scrutare le formazioni di nubi

Washington, mercoledì sera.

Con un senso di profondo orgoglio gli scienziati della Marina americana hanno affermato che il satellite meteorologico lanciato ieri da Capo Canaveral, pur essendo «rozzo e primitivo», reca in sè il germe di una grandiosa futura rivoluzione. Il «Vanguard II» che ruota attualmente attorno alla Terra, non potrà essere utilizzato per immediati previsioni meteorologiche, ma i suoi discendenti saranno in grado:

1) di fornire informazioni sul nascere degli uragani nonchè sulla loro rotta ed intensità;

2) di osservare per la prima volta e di riferire le caratteristiche delle condizioni atmosferiche su scala globale;

3) di fornire previsioni meteorologiche a lunga scadenza e, forse, previsioni sui cambiamenti climatologici decine di anni prima che essi si verifichino.

4) di offrire all'uomo una esatta comprensione del tempo atmosferico.

Il «Vanguard II», una sfera del diametro di 50 centimetri e del peso di circa 10 chili, compie un giro di rivoluzione attorno alla Terra ogni 126 minuti in un'orbita che lo manterrà nello spazio per un periodo variante dai dieci ai cento anni. Esso reca all'interno piccole foto-cellule capaci di esplorare le formazioni di nubi su un'ampiezza di circa mille chilometri a nord dell'Equatore.

I dati raccolti dalle fotocellule vengono inviati ai posti d'ascolto terrestri per mezzo di una radio. Essi, «esaminati» da uno speciale cervello elettronico, proiettano su uno schermo una specie d'immagine televisiva delle masse di nubi. A quanto si ritiene, tali dati offriranno all'uomo la possibilità di rendersi conto delle relazioni esistenti fra nubi e tempo meteorologico. Purtroppo gli strumenti sistemati sul «Vanguard II» hanno un periodo di vita di due sole settimane, quante ce ne vogliono più per esaminare e interpretare ogni trasmissione proveniente dal satellite. Per tale motivo le previsioni giornaliere del tempo non potranno beneficiare di esse.

Comunque è opinione generale che il posto del «Vanguard II» nella storia sarà considerevolmente maggiore del suo immediato contributo alla scienza meteorologica. Il dott. Harry Wexler, capo dei Servizi scientifici della sezione meteorologica americana, ha detto che gli sforzi dell'odierno satellite «sono simili al tentativo di scattare una fotografia con un esposimetro anzichè con un apparecchio fotografico». Egli ha aggiunto che tuttavia il «Vanguard II» costituisce l'indispensabile primo passo verso la creazione di quella rete di stazioni meteorologiche che gli Stati Uniti hanno in programma. Il dott. Richard Porter, capo del Comitato satelliti, ha affermato che il «Vanguard II» apre «una nuova èra nel campo delle ricerche meteorologiche». Il dr. Francis Reichelderfer, collaboratore di Porter, ha dichiarato: «Possiamo proclamare l'avvento dell'èra dei satelliti meteorologici. Le prospettive che ci si offrono sono meravigliose e rivoluzionarie».

Il «Vanguard II» offrirà soltanto una rozza visione della massa di nubi che esso sarà in grado di «vedere» su quelle parti della Terra che sorvolerà nelle ore diurne. I successivi satelliti però, con le loro orbite che passeranno al di sopra dei due Poli e dell'Equatore e con i loro più perfezionati strumenti, avranno la possibilità di esplorare, meteorologicamente parlando, il mondo intero.

Il dott. Wexler ha precisato che i prossimi satelliti avranno a bordo veri e propri apparati televisivi invece degli «esposimetri» sistemati nel «Vanguard II». Una «baby luna» del genere verrà lanciata entro quest'anno. A sua volta Reichelderfer ha detto che i futuri più complessi satelliti meteorologici saranno in grado di misurare quei fattori che, come l'ozono ed il contenuto di vapore nell'atmosfera, hanno una diretta influenza sul tempo.

Il dott. Hans Ziegler, che ha progettato gli strumenti posti sul «Vanguard II», ha reso noto che il satellite ha cominciato a trasmettere informazioni poco dopo essere entrato in orbita. «Tali informazioni — ha aggiunto — sono state immesse in un cervello elettronico esistente presso il Centro meteorologico nazionale di Suitland, nel Maryland, e ridotte a dati utili alla scienza meteorologica. Per la prima volta disponiamo di informazioni attorno alle quali lavorare e di un abbastanza preciso quadro dell'atmosfera così come essa si presenta negli strati superiori».

La «Martin Company» ha fornito le seguenti spiegazioni circa il funzionamento del satellite: due fotocellule alimentate da due batterie a mercurio esplorano la superficie della Terra. Le cellule sono sensibili alla luce infrarossa che proviene dal Sole. Le nubi riflettono la maggior parte dei raggi infrarossi e perciò, basandosi sulla potenza dei riflessi raccolti dalle fotocellule, è possibile tracciare una specie di mappa di quanto gli «occhi» del satellite vedono. Per risparmiare al massimo le batterie che fanno funzionare la radio-trasmittente, una separata batteria solare mette in funzione la radio stessa quando il satellite transita attraverso zone illuminate dal Sole. La trasmittente invia le sue informazioni sulla Terra sulla lunghezza d'onda di 108 megacicli e lo fa ogni qualvolta viene «interrogata» dai posti d'ascolto terrestri.

Il peso degli strumenti e delle batterie è circa la metà del peso complessivo del satellite. Fra gli strumenti si trova un registratore fornito di un nastro lungo 23 metri.

Caratteristiche del satellite

— Peso circa dieci chili.

— Forma sferica.

— Diametro 53 centimetri.

— Quota al perigeo 560 chilometri.

— Quota all'apogeo 3300 chilometri.

— Velocità circa 29 mila chilometri all'ora al perigeo e 1800 chilometri all'apogeo.

— Tempo di rivoluzione 126 minuti.

— Durata almeno dieci anni e forse anche cento.

— Apparati: occhi elettronici per l'esplorazione dello strato di nubi esistente al di sopra della Terra e radio per trasmettere i dati raccolti ai posti d'intercettazione terrestri.

— Lunghezze d'onda: 108 megacicli per la trasmissione dei dati necessari per seguire la rotta del satellite; 108,03 megacicli per la trasmissione delle informazioni scientifiche.

— Lancio: ieri pomeriggio alle ore 16,55 italiane da Capo Canaveral mediante un razzo «Vanguard» lungo ventidue metri. L'inserimento in orbita è avvenuto alle 17,05.

Il «progetto Vanguard», formulato dalla Marina degli Stati Uniti, nell'ambito dell'Anno Geofisico Internazionale, non sembrava nato sotto una buona stella. Due insuccessi, il 6 dicembre 1957 e il 4 febbraio 1958, quando già si erano inseriti in orbita due «Sputnik» sovietici ed un «Explorer» americano, avevano fatto temere che il progetto dovesse addirittura venire abbandonato. Un terzo tentativo, compiuto il 17 marzo successivo, era finalmente coronato da successo.

Ora si prevedono ancora tre esperimenti, sempre di carattere meteorologico, mentre si stanno mettendo a punto altri progetti più importanti, tra cui il «Mercury» ed il «Discoverer».

Sung Ching Ling, vedova di Sun Yat Sen considerato il padre della repubblica cinese, è tra i più probabili successori di Mao Tse Tung alla carica di capo dello Stato (Telefoto)

Distrutti dalle fiamme 600 quintali di riso

Pavia, mercoledì sera.

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato stanotte verso le 3 presso la riseria Malabarba di Vidigulfo, un paese a pochi chilometri da Pavia.

Le fiamme, divampate improvvisamente per cause che sono tuttora imprecisate, hanno provocato la distruzione di parte dello stabile, di macchinari e di 600 quintali di riso immagazzinati, per un danno complessivo aggirantesi, secondo i primi accertamenti, sui 25 milioni.

Sul posto sono giunte diverse squadre dei vigili del fuoco di Pavia, che hanno iniziato l'opera di spegnimento, in corso ancora in mattinata.

HA INGERITO STANOTTE VENTI PASTIGLIE DI VERONAL

Tenta il suicidio un'attrice di rivista

Si tratta di Silvia Monelli, in grave stato in un ospedale milanese - Avrebbe compiuto l'insano gesto dopo una discussione con l'amante Gianluigi Medugno, noto per lo scandalo di anni fa

Milano, mercoledì sera.

Silvia Monelli, una giovane e nota attrice della televisione e del teatro, ha tentato questa notte di togliersi la vita ingerendo venti pastiglie di Veronal. Dopo aver compiuto il gesto sconsiderato, la giovane si deve essere pentita ed ha avvertito di quanto aveva fatto la titolare della pensione del centro, presso la quale risiede. Immediatamente è stato chiamato un medico che ha subito fatto trasportare la giovane all'ospedale di Niguarda. Silvia Monelli è stata subito sottoposta a una energica lavanda gastrica. Il suo stato permane ancora stamane molto grave.

Le indagini subito avviate dalla polizia hanno riportato alla ribalta della cronaca un nome molto noto, quello di Gianluigi Medugno. L'inchiesta ha infatti accertato che la giovane attrice conviveva con il Medugno. Sembra inoltre che Silvia Monelli abbia compiuto il folle gesto proprio dopo aver sostenuto una discussione con l'uomo che con lei conviveva.

Gianluigi Medugno fece parlare di sè per la prima volta le cronache circa cinque anni fa, quando in seguito ad alcune speculazioni finanziarie errate, fuggì all'estero insieme con la fidanzata, lasciando non pochi creditori piuttosto furibondi nei suoi confronti.

In seguito allo scandalo che si era abbattuto sulla famiglia, il padre di Gianluigi — il giudice del Tribunale dei minorenni Domenico Medugno — si uccise, stroncato dal dolore, in un viale del Parco. Gianluigi Medugno tornò poi in Italia, pentito, accettò la condanna della Giustizia, pagò i creditori, cercò di rifarsi una vita.

Nel giugno del 1958 invece il suo nome tornò clamorosamente alla ribalta. Nella notte fra il 12 e il 13, uscito di casa per andare ad acquistare delle sigarette, il Medugno fu fatto segno, in via Passione, ad alcuni colpi di rivoltella sparati da un individuo che gli si era avvicinato con la scusa di chiedergli un fiammifero. Il giovane se la cavò con una decina di giorni di ospedale e sostenne sempre di non avere mai conosciuto il suo aggressore.

Lentamente, anche questo secondo episodio era stato dimenticato. Ma evidentemente deve essere un destino di Gianluigi Medugno quello di ricomparire a tratti alla ribalta della cronaca. Medugno, impiegato da qualche tempo in una fonderia milanese, conviveva da circa due anni con la giovane attrice Silvia Monelli. I due sono sempre andati d'accordo e conducevano vita molto tranquilla.

Silvia, che in realtà si chiama Carmen Scimonelli, ha lavorato in rivista con Tognazzi, in prosa al Teatro del Convegno e alla Televisione. Proprio oggi doveva raggiungere a Biella la compagnia di Carlo Dapporto per sostituire una attrice ammalata. Aveva trascorso tutta la giornata di ieri a ripassare la parte.

Incomprensibile, quindi, rimane il motivo che l'ha spinta a ingerire le venti pastiglie di Veronal. Alla polizia ha detto di avere avuto una discussione per futili motivi con il Medugno. Poi, poco prima delle ore 1, colta da una crisi di nervi si è alzata dal letto, ha raggiunto la toilette e ha ingerito i barbiturici.

Gianluigi Medugno

Aveva fatto affluire il gas sotto il proprio letto

Ma quando la morte stava per giungere, l'uomo, un possidente romano, si è aggrappato alla vita tentando di aprire la finestra - Troppo tardi

Roma, mercoledì sera.

Dopo aver freddamente preparato il suicidio, un uomo si è trascinato agonizzante verso la finestra nel disperato tentativo di sottrarsi alla morte. Si tratta del possidente Armando Marinelli, di quarant'anni, il quale si è ucciso ieri lasciandosi asfissiare dal gas nella sua abitazione di via della Magliana 164.

Ancora non è stato possibile chiarire i motivi del suicidio. Dai primi accertamenti, sembrava che l'infelice avesse compiuto l'insano gesto per una delusione sentimentale; ma questa ipotesi ha poi perso consistenza, anche perchè si è appreso che il Marinelli era in normali rapporti con la sua famiglia, composta dalla moglie e quattro figli. La donna e i ragazzi vivono ad Oriolo Romano, dove il Marinelli possedeva una cava di materiale da costruzione. Per i suoi affari egli doveva trascorrere talvolta lunghi periodi in città ed aveva perciò preso in affitto l'appartamento di via della Magliana, dove si è dato la morte.

La tragedia di questo sventurato ha avuto nel suo lento svolgersi due momenti di alta drammaticità: il Marinelli ha, infatti, incominciato ad attuare il folle proposito con fredda ed allucinante fermezza, mentre poi, quando la morte stava ormai per coglierlo, ha ceduto al terrore ed ha tentato, purtroppo invano, di porsi in salvo. Il suo cadavere è stato trovato riverso sotto il davanzale della camera da letto. Le mani erano rattrappite nel disperato ultimo sforzo di schiudere i battenti per fare entrare l'aria. La stanza era stata trasformata in un luogo di morte, in una specie di grande camera a gas: un tubo di plastica allacciato alla conduttura della cucina, passava attraverso un foro nel muro divisorio e portava le venefiche esalazioni fin sotto il letto sul quale il suicida aveva deciso di aspettare la morte.

A dare l'allarme sono stati alcuni inquilini dello stabile i quali, passando accanto alla porta dell'appartamento del Marinelli, hanno avvertito un forte odore di gas.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]

A TORINO — La riunione ripete l'esposizione di un mercato brillante in tutti i settori primari. In apertura, un vivace e diffuso denaro converge sulla usuale gamma di valori, Italgas, Fiat, Montecatini, Assicurazioni Generali, Montepani e Immobiliare Roma, migliorano sensibilmente e affrontano senza difficoltà il processo di assestamento sui massimi.

Gli elettrici sono presi di mira dai compratori nella seconda parte della riunione. Sip, Meridelettrica e Finelettrica in modo particolare mettono in luce cospicui vantaggi dalle chiusure di ieri.

Al listino l'atmosfera di alacre miglioramento si estende, con gradazione diversa, ai valori di secondo piano.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa povero di affari, su prezzi molto resistenti.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 634; franco svizz. 143,80; corona danese 89,80; corona norvegese 86,10; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,15; franco belga 12,09; franco francese 125,80; sterlina G. B. 1747; marco germanico 148,50; scellino austr. 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6225; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizz. 144,50-145,50; franco francese 125-126; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — Il settore azionario, proseguendo nell'azione di rialzo abbozzata nelle contrattazioni pomeridiane di ieri, ha continuato molto brillantemente anche nella riunione di stamane. Una vivacissima corrente di denaro si allargava un po' per volta a tutta la quota, persistendo nella richiesta sin quasi alla chiusura.

I finanziari, gli assicurativi, gli elettrici, oltre ai valori a largo scambio, come Fiat e Catini, erano i protagonisti della giornata, caratterizzata da una generale scarsità di flottante, che i compratori pensavano di snidare aumentando via via i prezzi.

Anche il settore del reddito fisso, sempre bene orientato, dava luogo a una ripresa pressochè generale.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.900; Bastogi 2009; Finelettrica 1880; Finmare 331; Finsider 707,50; Gim 6090; Invest 3515; La Centrale 15.300; Sviluppo 3440; Ass. Generali 41.190; Fond. Incendio 7400; Assicurat. Italiana 17.400; Ras 17.500.

Ferr. N. Ord. 4400.

Châtillon 5840; Cantoni 14.210; Cucirini C. C. 2200; De Angeli 3807; Cascami Seta 6650; Gavardo 5710; Lanificio Rossi 4370; Lanif. e Canap. 166; Rossari e Varzi 12.800; Rotondi 21.000; Tosi 4100; Snia Viscosa 3437; Un. Manifatture 41.050.

Dalmine 1875; Ilva 486; Metalli 5700; M. Amiata 3930; Montecatini 2850; Montepani 1404; Siele 6340.

Bianchi 407,50; Fiat 1661; Nebiolo 10,10.

Sade 1664; Cieli 3450; Dinamo 3190; Edison 5377; Bresciana 2230; Sarda 4094; Valdarno 3445; Emiliana 3440; Subalpina 5820; Magneti Marelli 1167; Ercole Marelli 510; Orobia 2545; Romana Elettr. 8880; Sesa 5170; Sip 1755; Meridelettrica 1613; Stet 3045; Tecnomasio 3930; Teti «A» 3500; Teti «B» 3574; Terni 383; Unes 995; Vizzola 4310.

Dist. Italiane 4400; Eridania 4015; Romana Zuccheri 639,50.

Anic 2730; Italgas 1165; Ligure 510; Mira Lanza 11.500; Pibigas 281,50; Rominanca 1560; Saffa 8007.

Andes 2255; Beni Stabili 3227; Immobiliare 700; Risanamento 7440; [illegible] Genova 2550;

Cartiere Burgo 15.600; Ciga 4775; Eternit 3260; Italcementi 18.000; La Rinascente 347,50; Pirelli S.p.A. 4355; Pirelli e C. 1900; Mittel 5770; Edison Volta ord. 3170; Edison Volta pref. 2881.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6000-6100; sterlina oro nuova 6425-6575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-634; franco svizzero 144,50-145; franco francese 125,58-125,80; oro fino 704-705; argento 19-19,40; marengo 4425-4575.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 634; sterlina 1746; franco svizzero 143,90; franco francese 125,55; franco belga 12,07; fiorino olandese 164,75; marco germanico 148,525; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,10; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,85; corona svedese 119,75; corona norveg. 86,15; dinaro jugoslavo 0,70.

A GENOVA — Mercato migliore su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 15.200; Generali 42.100; Meridionali 2560; Alta Italia 19.975; Viscosa 3430; Finsider 703; Catini 2842; Montepani 1403; Ilva 488; Metallurgica 5670; Fiat 1664.

A FIRENZE — Un'altra seduta improntata a vivace rialzo, particolarmente nei riguardi delle Ferrovie Meridionali e delle Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2870; Centrale 15.180; Fondiaria Incendio 7440; Fondiaria Vita 11.300; Viscosa 3435; Montecatini 2841; Magona 675; Fiat 1662; Valdarno 3455; Immobiliare 696.

Il Capo della polizia ricevuto stamane da Segni

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio dei ministri on. Segni si è incontrato stamane al Viminale con il Capo della polizia dott. Carcaterra, il quale lo ha messo al corrente della situazione dell'ordine pubblico in Italia ed anche sugli incidenti avvenuti ieri a Civitavecchia tra polizia e dimostranti.

Una donna uccide il suo amante per strada

Palermo, mercoledì sera.

A Scillato la trentaquattrenne Giovanna Bruno ha ucciso a colpi di pistola il suo amante, Gaetano Cerami. L'omicidio è avvenuto nella piazza centrale del paesino, nel cuore delle Madonie. La Bruno, arrestata dai carabinieri, ha dichiarato di aver soppresso il Cerami per vendicarsi di una offesa, sulla cui natura sono in corso indagini.

Mostruoso crimine di una signora americana

Gelosa della nuora, la fece strangolare

La suocera nutriva per il "suo,, Frank un morboso affetto - Pagò due sicari che per seimila dollari eliminarono la rivale - Il figlio crede nell'innocenza della madre, di cui è succube

San Francisco, mercoledì sera.

E' iniziato davanti a un tribunale della California il processo contro la signora Elizabeth Duncan, di Santa Barbara, accusata di aver assoldato due sicari per sbarazzarsi della nuora, Olga Duncan, di 30 anni, di origine canadese.

La gelosia è alla base del crimine: l'accusata rimproverava alla nuora di averle «rubato» il suo unico figlio, Frank, per il quale nutriva un morboso amore materno e che aveva mantenuto sotto la sua totale influenza sino all'età di 29 anni. Al momento dell'arresto la signora Duncan aveva detto: «Mai una donna si prenderà il mio Frank». Per sbarazzarsi dell'odiata nuora, la donna non aveva esitato a mettersi in contatto con due individui dei bassifondi, Augustine Baldonado di 25 anni e Luis Moya, di 20 anni, che per 6000 dollari hanno strangolato la giovane Olga, il 17 novembre scorso. Il cadavere di quest'ultima, è stato trovato in dicembre.

Tanto forte è il risentimento pubblico contro la signora Duncan, sia per il delitto commesso che per l'altezzoso atteggiamento che ha adottato e per la totale assenza di rimorsi di cui dà prova, che la costituzione della giuria di dodici persone che deve giudicarla si rivela estremamente difficile. Otto persone sono già state respinte perchè avevano dichiarato senza esitazione che ritenevano colpevole l'accusata e che non avrebbero esitato a condannarla.

La signora Duncan si è presentata al tribunale accompagnata dal figlio Frank, vestita con un abito nero. Frank Duncan non sembra rendersi conto della gravità dell'accusa mossa contro sua madre e la sua fiducia in essa non è affatto diminuita.

Generale condannato per bancarotta a Mondovì

Mondovì, mercoledì sera.

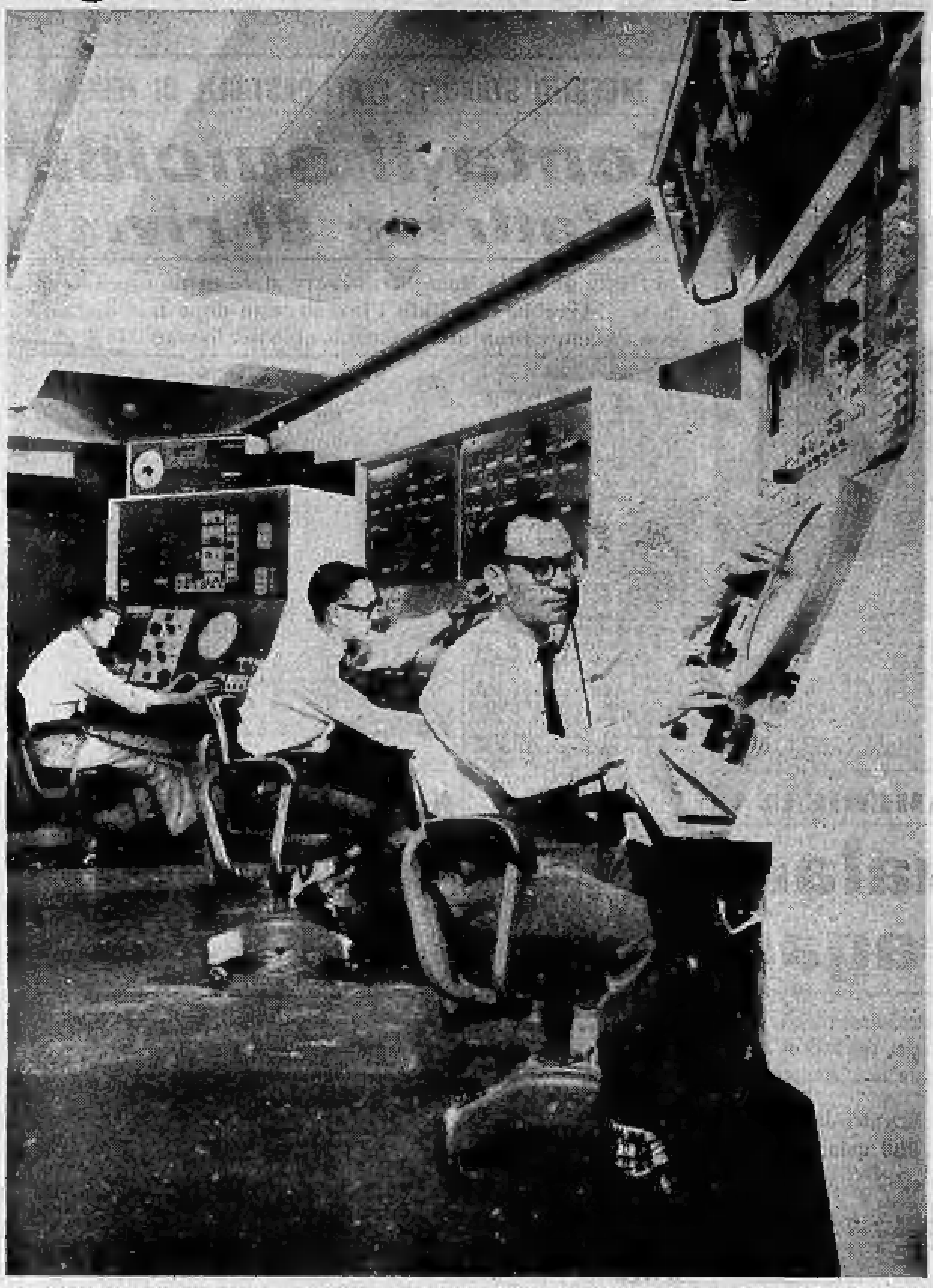
Stamane è stato processato e condannato in Pretura un generale torinese della riserva, l'ottantunenne Francesco Bertini, che doveva rispondere di bancarotta semplice e di contravvenzione alla legge-legislazione sul lavoro.

Il gen. Bertini, nella sua qualità di amministratore delegato della società torinese «Zanelli» e della costituenda Società Immobiliare Monregalese, era imputato di bancarotta semplice, ossia di mancata tenuta dei libri contabili. E' emersa al dibattimento la singolare posizione delle due società. La «Zanelli», che avrebbe dovuto confluire nella Società Immobiliare Monregalese, è fallita prima ancora che costituisse la seconda.

Il pretore ha condannato il gen. Bertini a sei mesi di reclusione per il reato di bancarotta, a 20 mila lire di multa e 80 mila lire complessive di ammenda per la contravvenzione alle leggi sul lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Seguono il volo del «Vanguard»



Dall'Atlantico meridionale una nave segue il volo del satellite «meteorologico» portato ieri in orbita dal missile «Vanguard». Si tratta della «Marinaio americano», una unità che costituisce un vero laboratorio galleggiante di strumenti elettronici e ottici, infatti la nave è stata appositamente attrezzata per seguire dal mezzo dell'oceano, il volo dei missili. Ecco due tecnici dinanzi agli apparecchi di controllo (Radiofoto)

La treccia dell'indiana

Di fronte ad un tribunale di Hendon, città del Middlesex, è comparso l'operaio Herbert Skelton, di 59 anni, il quale è stato multato di 15 sterline per aver tagliato con un grosso paio di forbici una lunga treccia della studentessa indiana Virpala Patel. Nella foto, la giovane indù mostra ai giudici la treccia che lo Skelton le ha tagliato in una sala cinematografica durante la rappresentazione di un film. «Era una treccia così bella — ha detto l'imputato — che non potei fare a meno di tagliarla per impossessarmene». Per le donne indù la loro lunga capigliatura, oltre che un segno di bellezza, è portafortuna per il matrimonio. Esse si tagliano le trecce in segno di lutto per la morte del consorte (Radiof.)

CRISTINA DI SVEZIA

Una piccante confessione

V. — Dopo aver abdicato ed essersi convertita, a Roma, al cattolicesimo, la regina Cristina di Svezia si accorge, durante il suo secondo viaggio in Francia, che il suo amante e grande scudiero Monaldeschi l'ha tradita. Nella Galleria dei Cervi, a Fontainebleau, ella glielo rinfaccia in presenza di tre delle sue guardie, che tengono la spada sguainata, e del Reverendo Padre Le Bel, Superiore dei Maturini. La sovrana si ritira quindi ordinando al sacerdote: «Preparatelo a morire!».

«Alle parole «Bisogna morire!», il marchese, come fuori di se stesso, si gettò ai miei piedi una seconda volta — prosegue Padre Le Bel — scongiurandomi di ritornare di nuovo dalla regina per tentare la via del perdono e della grazia; ciò che io feci. Avendo trovata sola Sua Maestà nella sua camera con un viso sereno e senza alcuna apparente emozione, io mi avvicinai, con le lagrime agli occhi e col cuore infranto. La supplicai, per i dolori e le piaghe di Gesù Cristo, di concedere misericordia a questo povero marchese; ella mi assicurò di essere spiacente di non poter accogliere la mia domanda, dopo la perfidia e la crudeltà che questo disgraziato le aveva voluto fare sopportare e quindi che egli non doveva mai sperare nè remissione nè grazia. Vedendo che non potevo ottenere nulla con le mie preghiere dalla volontà di questa regina, io mi presi la libertà di farle presente che ella si trovava nella casa del re di Francia, che riflettesse sulla condanna a morte che stava per fare eseguire perchè potrebbe essere anche non gradita dal re. Al che, Sua Maestà mi rispose

che «ella era padronissima della sua volontà per rendere e fare giustizia ai suoi domestici in ogni luogo e in ogni tempo» e che non doveva rispondere delle sue azioni che a Dio soltanto. E così mi congedò... Io tornai dunque nella Galleria ed esortai il marchese a rivolgersi a morire. Dopo aver gettato due o tre grida egli si inginocchiò ai miei piedi mentre io nel frattempo mi ero seduto su uno dei banchi della Galleria. E cominciò la sua confessione, che fece in latino, francese ed italiano». In questa confessione, Monaldeschi raccontò al Reverendo Padre come egli aveva conosciuto Cristina. Fu in dicembre del 1655. La regina aveva abdicato e recandosi a Roma per convertirsi al cattolicesimo, si era fermata a Pesaro. La città diede un festino in suo

onore. Durante il ballo che ne seguì, tre bei giovani destarono l'ammirazione generale danzando la «gagliarda» e il «canario» balli allora di moda. Questi eleganti cavalieri erano i fratelli Francesco e Ludovico Santinelli e il marchese Monaldeschi. Dopo il ballo, in una successione di quadri viventi rappresentanti le fatiche

di Ercole, Monaldeschi e i fratelli Santinelli, per tre quarti nudi, esibirono le armoniose proporzioni del loro corpi. Cristina ne fu così affascinata che volle aggregare i tre giovani alla sua scorta. Già dal giorno dopo, si svolse fra i tre una gara a chi faceva la corte più solerte a Cristina. Francesco Santinelli parve per un momento prendere il sopravvento offrendo alla regina dei versi composti da lui in onore della «Pallade nordica». Ma Monaldeschi era il più ben piantato ed è a lui che Cristina rivolse i sorrisi più promettenti...

SEGUE: A Palazzo Farnese

Mylène in vacanza sulle Alpi francesi

La graziosa attrice Mylène Demongeot colta dall'obiettivo insieme al marito Henri Lacoste mentre si accinge a una discesa sugli sci nelle Alpi francesi. Il regista si accinge a iniziare la lavorazione del suo nuovo film «Nulla da fare»

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

ALL'AUTOSALONE «Taurinia», Roma 257 bis, telef. 42-535: Giulietta normali, T.I., Sprint, 1900 Super, Appia prima, seconda serie, Appia Farina, B 12 ripigne, B 22 [illegible], Granturismo [illegible], 2500 [illegible], 600 [illegible], multipla, 1400 A. Cambi, rateazioni. [illegible]

APPIA 1954 bellissima, 1100 E 1952 [illegible], Ardea [illegible]. Sant'Anselmo 8. 851

ARDEA cinque marce [illegible]; 1100 E 325.000; giardinetta metallica ultime 290.[illegible]. Torquato Tasso 9.

AUTOCARRI [illegible], 1100 q.l. 19, Alfa 455 ribaltabile, rimorchi Viberti [illegible] ql. 140. Ferrato, corso Traiano 173, telef. [illegible]. 649

AUTONOLEGGIO Moderno. Nuova 500 pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 278-[illegible]. 7470

AUTOSCUOLA «Corona» di Lorenzo [illegible], tariffe minime. Frat. Calandra 32.

[illegible] rimettiamo nuova, garanzia, consegna immediata. Grisco, corso Vercelli 34, telef. 47-143. 12137

BELLA 600 [illegible] 830.000, ultime 500 C 210.000, [illegible]. Corso Vittorio 117. 13557

BELLISSIMA 103 TV [illegible], unico proprietario, vendo cambio con utilitaria. Telefonare 763-876. 12128

BIANCHINA: la piccola vettura di lusso in serie. Condizioni speciali per professionisti funzionari militari. Dilazioni pagamento annuali senza aumento spese. Assistenza signorile, accurata, in via Sant'Anselmo 11. Autosalone, tel. 683-921.

CERCO 615 benzina [illegible]. Telefono 915-165, Montanaro. 01173

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovetture. Via Vigone 44.

COMPRO contanti [illegible]

[illegible]